Anno XIII. TORINO, Mercoledì 1° Ottobre 1879 Num. ~~269~~ 270

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I *nuovi associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve la corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: **Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria* **Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 1° OTTOBRE 1879.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI.

I lavori dei Congressi.

(Nicola Lazzaro). — 28 settembre 1879. — Il primo Congresso (il storico) è già finito. Apertosi innanzi gli altri era giusto che terminasse prima, e poi i temi da studiare erano in minor numero. Si credeva che si potesse chiudere mercoledì scorso, ma non si giunse a tempo. Giovedì i congressisti si recarono a Pompei, e venerdì tennero l'ultima seduta.

Degli altri due Congressi, quello medico terminerà martedì i suoi lavori; quello degli architetti ed ingegneri andrà fino al 9 ottobre, dovendosi il giorno 2 essere all'inaugurazione del monumento a Vanvitelli, nella piazza di Caserta.

Vediamo ora cosa han conchiuso queste riunioni. Mi manca lo spazio per ragguagliarvi dettagliatamente delle discussioni, pure spero dirvi le decisioni per sommi capi.

Il Congresso storico ha deciso prima lo scambio fra le varie Società e Deputazioni di storia patria, dei lavori e delle memorie stampate da ognuna. Era deplorevole la mancanza di scambievole invio degli atti delle Società italiane e non era difficile che studi storici importantissimi pubblicati a Napoli restassero sconosciuti nell'Alta Italia, o se pubblicati a Torino, Milano e Venezia s'ignorassero a Roma, a Napoli ed a Palermo.

D'ora innanzi ogni Società e Delegazione ha assunto l'obbligo di inviar copia d'ogni suo stampato a tutte le altre Società e Delegazioni.

Il Congresso si è poi pronunciato negativamente intorno ad un indirizzo unico da dare alle differenti Associazioni storiche. Ha deciso che ognuna continui le sue ricerche ed i suoi studi con autonomia propria e con mezzi propri; tanto l'indirizzo comune vi è, ed è quello delle ricerche storiche.

Decise poi di porre a rassegna gli studi fatti finora intorno le fonti della storia italiana per ciascuna regione, e discusse le norme da seguire per il compimento di tali lavori. Non venne a risultato pratico, perchè la questione va bene e lungamente studiata.

Invece si decise un voto ai privati, pregandoli a depositare negli Archivi dello Stato tutti i documenti, le lapide in pergamene, che possono illustrare la storia d'Italia. Si redigerebbero sempre processi verbali di consegna, restando obbligati gli Archivi a rilasciare ai privati copia legalizzata di detti documenti.

Il voto espresso dal Congresso è bellissimo e tende ad evitare la dispersione d'importanti documenti, ed anche alla loro conservazione. Ma si decideranno i privati ad accettarlo?

Credo non errare rispondendo negativamente alla quistione. Una delle due: o questi documenti sono nelle mani di persone che ne prendono poca cura, e questo non si daranno la briga di ricercarli e farne consegna agli Archivi; li lasceranno mangiare dalla polvere o dagli insetti in qualche vecchio armadio o in un cadente scaffale. O sono in mano di individui che li conservano bene, con cura, e questi non se ne disfaranno, perchè significa che si compiacciono a vederli, consultarli, interpretarli e studiarli. Sicchè, sia nelle mani di questi o di quelli, gli Archivi avranno niente o pochissimo.

È questa una di quelle proposte che mancano di senso pratico, come pure ne manca l'altra del Bonghi di chiedere forti sussidi al Governo per le varie Società storiche. In fondo egli ha ragione: negli altri paesi si spende per le ricerche storiche molto più che da noi, ma d'altra parte, a questi chiari di luna, si può pretendere dal Ministero lo stanziamento di una forte somma nel bilancio?

Il Congresso storico si chiuse con un discorso del Bonghi in risposta al voto di ringraziamento espressogli dal Congresso stesso.

Dopo il discorso del Bonghi si pose ai voti dove e quando dovesse riunirsi il secondo Congresso. L'Assemblea fu unanime nel decidere l'anno prossimo per l'epoca, e scegliere per residenza Milano.

Tale scelta diede l'opportunità al cavaliere Prina, delegato della Società lombarda, di esprimere con belle e sentite parole i vincoli che uniscono le varie parti d'Italia. In nome della sua città natale ringraziò della scelta e disse: « *Milano non ha la bellezza seduttrice di questo cielo, vi cercherà di surrogarvi accogliendovi con quell'cuore, con quella deferenza che meritate.* »

Con queste parole ed altre poche ebbe termine il primo Congresso. Certo non si conchiuse gran cosa, perchè i Congressi — secondo la mia opinione — concludono sempre poco; pure recò il risultato di uno scambio di idee che a suo tempo potrà produrre ottimi risultati. Produsse pure che le altre Società smettessero di ritenere che la napoletana, chiamando a Congresso le Società sorelle, volesse assumere una certa specie di superiorità, di comando sulle altre. Posso assicurarvi che mai da noi s'ebbe simile idea, e coloro che lo credettero errarono e molto.

***

Ed ora passiamo al Congresso degli ingegneri ed architetti. Dopo la seduta d'apertura, il Congresso lavora e lavora proprio bene, non più in riunioni generali, ma per le varie sezioni. Domani però vi sarà una adunanza plenaria per la discussione dei temi già approvati dalle singoli sezioni.

Queste sono sei ed i membri che le compongono hanno così elette le proprie presidenze:

Sezione 1ª (*architettura e costruzione civile*) presidente, cav. Camillo Boito; vice-presidente, cav. Giuseppe Castellazzo.

Sezione 2ª (*costruzioni stradali e ferrovie*) presidente, Bignami Emilio; vice-presidente, ing. Ferdinando Rocco.

Sezione 3ª (*idraulica fluviale e marittima*) presidente, comm. Antonio Majuri; vice-presidente, cav. Francesco Oberholtzer.

Sezione 4ª (*meccanica industriale e fisica tecnologica*) presidente, comm. Carlo Cigliano; vice-presidente, comm. Dionisio Passarini.

Sezione 5ª (*architettura legale*) presidente, cav. Antonio Francesconi; vice-presidente, ing. Gian Luigi Conte.

Sezione 6ª (*geodesia e topografia — ingegneria applicata all'agricoltura*) presidente, sig. Federico Schiavoni; vice-presidente, ingegnere Robustino Livini.

A dirvi come procedano i lavori delle varie sezioni mi sarebbe impossibile; inoltre non mi penso che alla gran generalità dei lettori della *Piemontese* potrebbe interessare gran fatto, essendo tutto discussioni di un arido tecnicismo. Solo di due questioni credo dovermi occupare. Una discussa ieri ed approvata, cioè la formazione di due lauree: una speciale per gl'ingegneri, l'altra esclusiva per gli architetti, affinchè sia ridonata all'architetto la nota caratteristica d'artista, senza perdere quella coltura scientifica che è domandata dal progresso delle costruzioni e dai bisogni stessi dell'arte.

Non so quale risultato avrà questo voto che venne già emesso dal precedente Congresso di Firenze. Il Governo dovrebbe cangiare gran parte degli studi universitari e non credo che per il momento sia disposto a farlo. Ciò non toglie però che il Congresso abbia ben fatto di ripetere il suo voto, giacchè è provato che, visti i bisogni dell'industria, l'incremento della macchina, molti architetti pieni di vera e bellissima scintilla artistica, per campare la vita si danno all'ingegneria, per la quale non hanno nessuna naturale inclinazione. Diventano cattivi architetti e non buoni ingegneri.

L'altra discussione riguarda il quesito proposto dal ministro Baccarini, circa i mezzi per evitare la rotta degli argini.

È un argomento palpitante di dolorosa attualità ed è ottimo che il Congresso se ne occupi seriamente e lungamente. Nella seduta di ieri si svolsero in proposito varie proposte; oggi se ne continua la discussione, il cui risultato io vi farò conoscere allorquando mi sarà dato parlarvi della chiusura del Congresso stesso.

***

Vi dovrei ancora parlare del Congresso medico. Ma di questo avete un tale autorevole corrispondente, che a me non resta più che tacere.

LA SESTA E LA SETTIMA SEDUTA DEL CONGRESSO MEDICO.

(G. Berruti) — 28 settembre 1879. — Ripresa, nella seduta mattutina, la discussione sopra il secondo gruppo delle mie conclusioni che riguardano il diritto e non dei medici comunali a sedere nei Consigli provinciali e comunali, sul modo di elezione dei medesimi, sul sistema di reciproca tutela, sul criterio degli onorari votati dai Comuni e sul diritto di progressivo miglioramento di questi, il Congresso, dopo una lunga ed animata discussione, nella quale presero parte distintissimi colleghi, votò le dette conclusioni con qualche modificazione di forma aggiungendovi altre due proposte del dottor Arzilli alle cinque da me formulate. Questo gruppo secondo di semplici desiderî, di aspirazioni espresse dai medici d'Italia, si compendia in queste proposizioni:

1° Che i medici di beneficenza di ogni Comune italiano possano fruire del diritto di sedere nei Consigli provinciali e comunali;

2° Che la scelta dei sanitari comunali sia regolata per concorso giudicato da una Commissione medica universitaria;

3° Che questa stessa Commissione, dove non funziona il Giurì d'onore, sia interpellata per giudicare di ogni divergenza professionale;

4° Che gli onorari medici siano regolati in base al numero degli abitanti di ogni Comune ed alla topografia del luogo;

5° Che questi onorari possano aumentare dopo un dato periodo di lodevole servizio;

6° Che sia redatta dal Consiglio sanitario di ciascuna provincia del Regno una tariffa che possa servire di norma in caso di contestazione;

7° Che a tutela del decoro e degli interessi professionali si promulghi per i sanitari una legge analoga a quella dell'8 giugno 1874, n. 1938 (serie 2ª), altrimenti qualunque contestazione giuridica, professionale o finanziaria sia risoluta dai Consigli sanitari provinciali, o da una Commissione composta da uomini periti nell'arte medica.

Essendo all'ordine del giorno la nomina del Consiglio superiore dell'Associazione o Comitato centrale direttivo con sede preferibilmente a Roma, il presidente pone questo argomento in discussione appena il dott. Capretti, relatore della Commissione nominata nella prima seduta e composta del Ceccarelli, De Mauro e lui, avrà esposto il risultato della revisione dell'amministrazione e della contabilità della reggenza.

Il rapporto del Capretti, bello di forma e di stile ed informato a sentimenti delicatissimi ed a nobili aspirazioni per la medica famiglia, è la conferma migliore di quanto avevano riferito i reggenti nel loro resoconto e la più ambita ricompensa morale che possano desiderare gli amministratori d'una azienda sociale. Anche a nome de' miei colleghi in reggenza, il prof. Casati e Leoni, mi permetto di ringraziare pubblicamente il dottor Capretti e colleghi per la prova solenne dimostrataci di stima e di piena fiducia.

In questo momento viene trasmesso al seggio presidenziale un ordine del giorno firmato da molti medici che propongono al Congresso la riconferma dei reggenti nella loro carica pel biennio 1880-81, cioè sino al nuovo Congresso che avrà luogo nel 1881. Prima che qualcuno dei reggenti abbia avuto tempo di prendere la parola, l'assemblea, con applausi e generale acclamazione, dimostrava il desiderio vivissimo che la reggenza proseguisse nel mandato affidatole l'anno scorso a Pisa. Confermavano questo desiderio le bellissime parole dette dal Pepere, ff. di presidente, e dal prof. Spatuzzi, segretario generale, e delle quali noi conserveremo duraturo ricordo.

Rimessa la calma ed ottenuta la facoltà di parlare, ringraziando vivissimamente i nostri colleghi ed amici per tanta prova di affetto e di fiducia che è il più ambito compenso cui noi potevano aspirare, dichiarai formalmente, come l'avevo fatto particolarmente con molti colleghi, che la reggenza, esaurito il suo còmpito, rimetteva all'assemblea il mandato avuto a Pisa. Non poter restare a quel posto un giorno di più dacchè lo scopo per cui fu creata la reggenza venne pienamente raggiunto.

Avere il Congresso discusso ed approvato uno statuto che richiede l'elezione del Consiglio direttivo; essere infine questa disposizione eccezionale contraria agli interessi stessi economici, morali, regolamentari.

Il Casati ed il Leoni avendo fatto le medesime dichiarazioni, l'assemblea finì per sottomettersi a ragioni così valide e procedette alla votazione del Consiglio direttivo centrale con sede in Roma. L'esito della votazione ha proclamati:

Presidente — Dott. cav. Donarelli Attilio (Roma).

Vice-presidenti — Prof. comm. Bonomo, deputato (Napoli) — Prof. Scalzi comm. Filippo (Roma).

Segretario generale — Prof. Leoni cavaliere Ottavio (Roma).

Segretari particolari — Dott. Baseri Enrico (Roma) — Dott. Gui Attilio (id.).

Consiglieri direttori — Dott. Corazi Filippo (Roma) — Dott. Chirigozzi Luigi (id.) — Dott. Santini Ferdinando (Tivoli) — Egidi Ettore (Albano).

Sulla proposta dell'illustre vice-presidente del Congresso prof. Peruzzi, vennero proclamati presidenti onorari i professori Tommasi di Napoli, Baccelli di Roma, Casati di Forlì e G. Berruti di Torino.

La seduta è sciolta all'una e mezzo.

Nell'adunanza vespertina presiede il Tommasi.

Appena proclamato l'esito della votazione del mattino, il presidente riassume il lavoro del Congresso finora condotto per bene, se non vuolsi tener conto di quei piccoli inconvenienti inevitabili in tutte le grandi adunanze in cui si tratta di vitali discussioni, e propone, allo scopo di diffondere, di aumentare, di affermare la fede nel sodalizio, che è la più potente arma per garantire il diritto del cittadino libero, che lo statuto ed il regolamento discussi ed approvati vengano stampati in grande numero di copie e trasmessi a tutti i diecimila medici comunali sparsi nel Regno, facendo precedere allo statuto un proemio che spieghi l'importanza grandissima del sodalizio e la necessità di associarvisi. Le parole del Tommasi furono accolte con grandissimo favore.

Seguendo l'ordine del giorno, ha la parola il prof. Casati sull'art. 4° che riguarda il collegio per gli orfani dei medici italiani. Fu una commoventissima esposizione delle condizioni di questi poveri infelici. Passa in rassegna l'operato del Comitato direttivo residente in Torino, i mezzi tentati per riuscire allo scopo, la fede scemata e l'impossibilità per ora di raggiungere il primo scopo, di creare cioè un collegio-convitto. Ei non dispera però e lodando gli animosi ed i buoni che lo coadiuvarono efficacemente, deplorando le bugiarde promesse, pone l'opera sua e la raccomanda pure alla bella, alla filantropica Napoli.

Ei spera che qui nascendo un nuovo Comitato possa coadiuvare di molto l'azione di quel di Torino, ed unendo in caritatevole amplesso le due forti città, di raggiungere lo scopo. A cooperare sempre nello stesso fine ricorda e riconferma il progetto di assicurazione di posti alla nascita dei figli di medici esposto a Milano, e propone che nei limiti concessi dalla tutela prefettizia tutti i Comuni si uniscano a noi per portar l'obolo al povero orfano della medica famiglia.

Un collega di cui non ricordo il nome, prese la parola a questo riguardo per accennare ad un altro mezzo che a lui fruttò più centinaia di lire. Ei disse: Colleghi, nei consulti che tenete in casa e che pur troppo sono quasi sempre gratuiti, anche per i ricchi, se non avete il coraggio di chiedere il compenso cui avete diritto, chiedete l'obolo per l'orfano, e nessuno ve lo negherà. — Dalle cifre esposte dal Casati, risulta che il capitale del collegio aumentò dall'anno scorso, e le 12,000 lire di Pisa sono arrivate a 18 a Napoli; di più, in nel corrente anno la pia istituzione ha potuto sollevare due dei più disgraziati orfani di padre e madre, mediante una borsa annua per ciascuno di lire 360, votate nella seduta 13 settembre del Comitato di Torino, presieduto dall'illustre e benefico senatore Lorenzo Bruno. Un forlivese ed un sardo ne godranno il beneficio. Ei ha fede di poter nell'anno venturo duplicare le borse. La relazione Casati è accolta con affettuosa dimostrazione.

A questo punto, per tema di non potere esaurire tutto il programma forse troppo esteso, il Congresso delibera che i relatori leggano solo le loro conclusioni, si discuta su queste e si deliberi. All'art. 5 della parte prima, il Leoni relatore legge le sue conclusioni sulla *sofisticazione dei prodotti chimici*, e chiede una rigorosa, costante sorveglianza, tanto pei prodotti esteri quanto pei nazionali, badando in ispecial modo al solfato di chinina, nel cui uso sta la vita di migliaia di individui. Propone pene gravi a chi o per errore o per frode introduce e smercia rimedi guasti od alterati, e formula la proposta di fare le pratiche necessarie perchè nel futuro Codice sanitario, accanto all'obbligo di avere il diploma di farmacista per tutti i fabbricatori e smerciatori di droghe e farmaci, s'aggiunga quello che commina e sanziona le pene ai trasgressori. Accetta un'aggiunta fatta dal Casini che riguarda le vive raccomandazioni a farsi pure ai Consigli sanitari provinciali e circondariali. Il Congresso approva. Dovrebbe seguire la lettura delle conclusioni del Franco sul suo tema *Il medico e la società moderna*, ma non essendo state stampate, si rimanda ad una delle sedute di domani. Così per istanza dell'Olivetti si rimanda ad altra adunanza la lettura del suo lavoro sull'*Ostetricia e l'abuso di attribuzioni delle levatrici nel loro esercizio.*

Essendo nella terza seduta stata sospesa la votazione sulla conclusione 7ª, gruppo I, del 8° tema del dott. Berruti per richiesta del dott. Franco, l'Antinori domanda al Congresso la facoltà di svolgere l'argomento del ciarlatanesimo e dell'empirismo in medicina. L'Antinori, che militò come medico-maggiore nelle file di Garibaldi, è una di quelle vulcaniche tempre che divampano quando in loro è profonda, sicura una convinzione. Con un robustissimo accento ed una parola castigata, l'Antinori passa tutte in rassegna le fatali conseguenze di tanta piaga non combattuta, non inventata da un Governo moralizzatore, ma dolorosamente tollerata e quasi quasi fomentata! Il suo discorso, sentito con silenzio, è applaudito, come accolto è il suo ordine del giorno che sarà votato dopo la discussione sul tema del prof. Franco.

Essendo l'ora tarda, le 5 1/2 pom., il presidente leva la seduta annunziando per domattina la conferenza del Tommasi sul 1° e 2° tema della parte seconda, argomenti scientifici.

Prima di chiudere questa mia debbo dire ancora due parole sulla seconda adunanza del Congresso per la Cassa-pensioni tenuta oggi dall'1 pom. alle 2 1/2.

I sindacatori nominati nella seduta di ieri riferiscono, per mezzo del dott. Gracis di Sandigliano eletto relatore, il risultato del loro minuto esame fatto al modo di tenere l'amministrazione di così importante istituzione. Dal rapporto risulta che non si potrebbe desiderare un maggior ordine, una migliore esattezza, una regolarità, una inappuntabilità migliore nel tenere i libri, nel registrare le quote, nel tassare gli interessi, gli arretrati. Ora tutto è in perfetto ordine e procede bene, ma è necessità assoluta, ci dice, che i colleghi soddisfino agli impegni presi pagando le quote in ritardo e che molti nuovi si aggiungano a questo gruppo di 438 esistenti. La contabilità, la cassa, nulla lasciano a desiderare. Domanda al Congresso un voto di plauso sincero e di approvazione al presidente Donarelli ed al suo ottimo ragioniere sig. Brancadoro. Dopo avere prese alcune deliberazioni d'interesse privato si procede alla elezione definitiva del presidente, ed a maggioranza assoluta, 60 e più voti su 80, viene eletto il Donarelli.

CORRIERE DI SICILIA.

L'on. Crispi e lo Statuto — *Il pranzo della Società Democratica — La questione dell'Albania — La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie — Orribile fatto — Le pioggie — La compagnia Monti — Il Paese rinasce.*

(Fra...no) — Palermo, 28 settembre. — Crispi partì il 26 per Napoli, accompagnato da uno stuolo di adoratori.

La sua presenza a Palermo fu causa di vive polemiche. Lo *Statuto*, organo della *Associazione Costituzionale*, con una serie di articoli riprovevoli, perchè inopportuni attaccò vivamente l'on. di Tricarico, censurandone con mal nascosto astio la condotta. Questi articoli diedero sui nervi alla stampa che oggi brucia granelli d'incenso al Crispi, e più di tutti chi si irritò fortemente fu il sig. De Luca Aprile, che, come si sa, è uno dei suoi più fervidi amici.

Il sig. De Luca scrisse due lettere provocanti contro il direttore dello *Statuto* e contro quanti si credono con questi solidali; ma lo *Statuto*, trincerandosi dietro quella libertà di stampa che sempre si è avuta per tutti i partiti, rispondeva seccamente di non subire pressioni, nè di addivenire ad un duello, perchè una sciabolata data o ricevuta non modificherebbe nè punto nè poco le sue convinzioni sull'on. Crispi.

Il contegno dello *Statuto* non è corretto, perchè certe leggi, anche non fatte in Parlamento, si debbono osservare, e, pure osservandole, nessuno intende togliergli la libertà di proseguire per la sua strada.

Sono cose spiacevoli queste, perchè non servono che ad irritare i partiti e suscitare sterili discussioni.

***

Il pranzo dato dalla *Società Democratica* al suo presidente onorario, riuscì, a quanto mi si dice, splendido e gioviale.

***

Ripullula nella stampa ossequente al Cri-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 62.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA (1812)

LXXVIII.

— Voi mi permetterete, contessa, che io vi dica schiettamente le ragioni per cui credo essere in debito di rifiutarmi a quello che voi mi suggerite e di giustificare così la mia risoluzione. Vi dichiaro subito che io credo giusta la causa della Russia, e che fu con ripugnanza che io presi parte al conflitto contro di lei. Arruolato, per forza di circostanze superiori alla mia volontà, nell'esercito francese, io non feci mai nulla più di quanto lo stretto onore d'un soldato mi richiedeva, mentre, come semplice individuo, io non potei mai influire per nulla nel corso degli avvenimenti e nell'esito delle battaglie: ciò mi assolve affatto da ogni personale responsabilità verso questo paese. Al nobile comandante, sotto la cui protezione io dovetti mettermi, a miei cari compagni d'armi i miei sentimenti non erano ignoti: essi sapevano come io, tedesco, la cui patria è oppressa da colui che voleva soggiogare anche la Russia, non potevo nè nutrire amore, nè far voti per l'imperatore; ed essi, rispettando questi miei sentimenti, sempre mi risparmiarono in così delicata materia da cercare di esentarmi da ogni dovere che potesse particolarmente ferirli. Io stesso ebbi più volte ad opporrmi a una tolleranza che avrebbe potuto mettermi in malavista rispetto al mio onore e al mio coraggio di soldato. Tutto quello che l'amicizia, l'amor fraterno, la stima e la benevolenza possono suggerire, io l'ebbi con zelo da' miei commilitoni. Sono sicuro, contessa, che in questa condizione di cose, voi medesima non mi approvereste che io, quasi da traditore, mi rivolgessi contro i miei amici e prendessi le armi a combatterli. Certo che se un dovere superiore ad ogni altra considerazione, quello di liberare la mia patria, mi domandasse ciò, io lo farei; tuttavia, anche in quel caso io agirei con più rilattanza ancora e dispiacere di quel che ebbi movendo contro la Russia; perchè io, legato da vincoli di affetto e di gratitudine, più volentieri impugnerei la spada a uccidere me stesso, che a ferire i miei nobili e cari amici con cui ho diviso i pericoli e le fatiche della guerra.

La contessa parve bene impressionata alla forma e indipendente risposta di Luigi: nello sguardo di Feodorowna balenò un raggio di segreta gioia e di emozione, per la nobile condotta di colui al quale il suo cuore era già disposto ad affidare ogni sua speranza di felicità avvenire.

— La causa della Russia, — disse la contessa dopo un poco di riflessione, — e voi l'avete pur detto, è quella della vostra stessa patria, è quella di tutta Europa... Ma ora io mi sento troppo debole per discutere con voi su questo punto. Voi ci accompagnerete al castello la poco più molte di qua distante: esso è situato così nell'interno della foresta che vi possiamo essere affatto sicuri da ogni sorpresa dei nemici. Però noi non possiamo muoverci da questo luogo innanzi che sia venuta la sera, perchè la nostra slitta sta trasportando alcuni dei nostri più gravemente feriti ad un villaggio piuttosto lontano. In questo frattempo voi avrete dalla nostra gente tutto quello di che potete aver bisogno.

Ciò detto essa chinò il capo come per significare a Luigi che l'udienza era finita e ch'egli aveva da ritirarsi; ma Feodorowna, visibilmente contrariata dal freddo e orgoglioso tono della contessa, fu sollecita a soggiungere:

— La cura di provvedere che il signor Rosen abbia tutto quello che gli occorre, me la prenderò io, mia cara madre, non dubitate... È il meno che si possa per mostrare a chi ci ha salvato la vita che non siamo delle ingrate.

Luigi fece un saluto senza pronunziar parola ed uscì: ma Feodorowna lo accompagnò immediatamente.

— Io vi prego a non incomodarvi in nulla per me, a non far cosa alcuna che possa suscitare l'attenzione de' vostri: — disse Luigi gentilmente alla principessa, appena furono fuori della capanna. — Io ho innanzi a me le più splendide prospettive dell'avvenire..... Che cosa posso desiderare di più?

— Ah! l'avvenire! — esclamò melanconicamente Bianca. — Chi osa parlare dell'avvenire? Chi sperare in esso oggi, in tanta meraviglia di casi?

— Oh io spero! — disse con calore Luigi. — V'ho ritrovata! Questo è tutto per me.

Bianca fece un cenno colla mano per interrompere quel discorso e per fargli capire che non doveva proseguirlo; poi, dopo una breve pausa, ella riprese, scegliendo altro argomento:

— Io devo scusare ai vostri occhi mia madre. Essa è veramente devota al suo paese; e questa è la cagione per cui voi ci trovate ora qui in questa singolare situazione. Essa vorrebbe con ogni mezzo infiammare il coraggio e lo zelo del popolo contro i nemici; e perciò ha con ardore assecondato il desiderio di mio padre di venire ad animare i nostri colla sua presenza, colle esortazioni, coll'aiuto ai miseri, coll'assistenza ai malati e ai feriti, e con quell'attivo influsso che è sì facilmente acquistato da coloro che occupano un alto rango nella società quando desiderano di governare i sentimenti della plebe. Questo cómpito essa lo ha eseguito con tanta energia, oltre quanto concedono le forze d'una donna, che ora essa giace inferma e sfinita ed è costretta a ritirarsi a quel castello nella foresta, dove noi ci recheremo fra poco.

— Io ammiro questi sentimenti, ammiro tanta energia, — disse Luigi gravemente, — e vorrei che quando spunterà anche per noi il giorno della lotta, la mia Germania potesse contarne molte di queste donne.

Il loro discorso fu interrotto da quel vecchio, il quale aveva salvato Luigi dalla vendetta della incollerita turba, quando poche ore prima egli era legato su quella spianata, aspettando la morte. Il vecchio veniva dalla foresta, ed era padre Gregorio.

— Salute e benedizione a te, figliuola mia: — diss'egli a Feodorowna, parlandole in russo. — Tu fai opera pietosa verso questo disgraziato prigioniero; non è così?

Luigi, che lo riconobbe subito, gli mosse vivamente incontro e gli prese la mano con accalorata espressione di gratitudine.

— A questo venerabile vecchio, — esclamò egli, — io devo prima la vita, e poi la più grande benedizione che Dio mi abbia mandata a rallegrarmi questa esistenza.

Feodorowna volle sapere il come, e Luigi glie lo narrò in poche parole.

— E così, padre Gregorio, — disse la giovane donna con dolce turbamento, — tu hai salvato lui per amor mio, ed egli fu il salvatore di mio padre, di mia madre e di me stessa. Ah! egli è stato due volte il mio salvatore... E Dio ha voluto che voi lo proteggeste per me.

— Cara figlia! — rispose il generoso e buon prete, — il comandamento del Signore mi imponeva di salvarlo. Egli era senza soccorso, debole, legato: i nostri nemici erano pure suoi nemici, poichè volevano ammazzarlo, e così egli ci apparteneva... Ah! — soggiunse con un sospiro e abbassando la voce, — io vorrei pure poterli salvar tutti, e gli spettacoli di sangue non sono fatti pei miei vecchi occhi avvezzi a leggere le preghiere al Dio della misericordia... Ma il destino ha tali imperiose necessità...

Chinò il capo, incurvò le spalle e allargò le braccia in atto di profonda e sommessa rassegnazione.

Feodorowa, commossa, lo prese per la mano.

— Padre, — gli disse, — tu sei buono, tu sei vero ministro di Dio: e tu mi fosti educatore, amico... moralmente come padre. A te per ciò affido questo, che non è più nostro prigioniero, ma ospite nostro. Il suo benessere mi sta a cuore: tu sarai per lui quello che fosti, che sei per me, un padre, finchè io mandi a chiamarlo. Dividi il tuo pane e il tuo letto con lui, e confortalo colla tua santa parola, poichè, come vedi, egli è sfinito dalla fatica, dalla debolezza e dall'ansietà. A te lo l'affido, e ricordati che quella a cui tu dài il dolce nome e l'amore di figlia considera costui come un fratello e abbilo perciò come un caro figliuolo.

Gregorio pose una mano sul petto e disse semplicemente:

— L'avrò più caro delle pupille dei miei occhi.

I due giovani si scambiarono ancora uno sguardo, una stretta di mano in cui posero tutta l'anima loro e si separarono. Luigi seguitò il venerabile prete ad un'altra capanna posta più in là innanzi alla quale ardeva un gran fuoco. Introdottolo, padre Gregorio diede a Luigi, con amorevoli modi e veramente paterni, cibo e bevanda, cui il giovane, sfinito dal bisogno, accettò con sinceri ringraziamenti. Il vecchio stette a guardarlo con una specie di compiacenza mentre egli mangiava, e con ciò il calore tornava alle sue membra, la vivacità allo sguardo e il colore e la freschezza della gioventù e della salute alle guancie, e discretamente non lo turbò il meno del mondo nè con interrogazioni nè colle chiacchere; ma quando la fame nel suo ospite fu sazia e questi in un nuovo benessere da più tempo non provato, centellinava un ultimo bicchierino di acquavita, il buon padre fece avviarsi fra loro uno di quei colloqui confidenziali, di aperto e schietto abbandono, in cui i caratteri si manifestano senza ritegno, quasi senza reticenze, fra due uomini sinceri e generosi, in cui le anime si rivelano e si parlano, può dirsi, direttamente e si appalesano le reciproche simpatie e affinità, e si stringono amicizie che sembrano a un tratto già nate da anni ed anni e che non si estinguono più. Padre Gregorio lesse nell'intimo dell'indole di Luigi, e vide in esso tutto così buono, così leale, così nobile, che non potè a meno di porgli una calda stima piena di benevolenza. A sua volta il vecchio parlò di Feodorowna, raccontò delle virtù, della incessante bontà di essa, dell'impareggiabile grazia e candore uniti all'ingegno e alla forza di carattere, rivelò le torture che ella aveva sofferto per resistere alla volontà paterna che le imponeva quel matrimonio a cui aveva ceduto soltanto per un'opera di generosa pietà: e figuratevi se tali discorsi interessassero Luigi e se il tempo passasse rapido a farli! Il buon vecchio bene s'accorse del segreto legame d'affetto che era stabilito fra il giovane tedesco e la sua cara pupilla; e seco stesso non lo condannò, ma pensando al carattere del conte e della contessa, che avevano per sempre i diritti dei genitori su Feodorowna, previde tutti gli ostacoli forse insuperabili che avrebbe avuto l'amore dei due giovani e sospirò profondamente.

— Caro mio figliuolo, — disse ad un punto Gregorio, — abbiamo fatto tardi, e a voi è pur necessario, quanto vi era l'alimento, un po' di riposo. Coricatevi qui, procurate di dormire un poco, e vi troverete fresco e disposto pel prossimo viaggio.

Luigi condotto alle istanze del suo ospite, si sdraiò sopra un mucchio di paglia pulita che trovavasi in un angolo, e il buon prete lo coprì accuratamente con una ampia pelliccia. Nulla avrebbe turbato il suo benessere, la sua contentezza, se non avesse avuto un affanno nel suo cuore d'amico: l'ansietà e la paura della sorte di Bernardo. Ma pure anche a questo riguardo la speranza veniva a dargli calma e coraggio, benchè le scene a cui era stato testimonio fossero tali da suggerirgli le più triste apprensioni.

(Continua).

spi la questione dell'Albania, questione che a mio parere non si dovrebbe sollevare per ora, perchè prima dell'Albania c'è qualcosa che più di essa ci appartiene.

Ma la mi sembra una fissazione questa dell'on. Crispi, un puntiglio, una utopia. È indubitato che noi italiani abbiamo molta simpatia per i nostri consanguinei sulla destra dell'Adriatico, ma le cure principali le dobbiamo avere prima per noi stessi, che ne abbiamo tanto di bisogno. Certe poesie in tempi di bassa prosa stuonano assolutamente.

⁂

La Commissione d'inchiesta per le ferrovie, che doveva arrivare qui oggi, ritarda di molto, perchè ha pensato di viaggiare per terra.

Essa comincerà, subito che sarà arrivata, le sue operazioni d'inchiesta, e terrà sedute pubbliche nella gran sala delle lapidi nel palazzo Municipale.

⁂

Ogni qualvolta vi scrivo, mi occorre di narrarvi qualche *fatto orribile*.

Tre giorni fa, nelle vicinanze di Palermo, in contrada Pagliarelli, fu trovato un contadino ucciso. Gli uccisori da prima gli scaricarono a bruciapelo due colpi d'arma da fuoco, poi lo avvolsero nella paglia e lo bruciarono; non contenti, gli legarono le gambe con una fune e lo trascinarono sulla riva del fiume Oreto, dove, messolo in una cesta, lo buttarono in un punto stretto del fiume.

Da parecchio tempo accadono fatti di tanta atrocità, fatti che vi narrai, che fanno persino dubitare se coloro che li commettono appartengano alla società civile.

Anche su quest'ultimo, che può stare alla bassezza con quello di Genova e quello della Gassano, regna il mistero più profondo.

Speriamo che si scoprino i rei, e si puniscano come l'offesa sociale esige.

⁂

Sono incominciate le noiosissime pioggie autunnali; nel momento che scrivo sta piovendo direttamente senza intervallo da dodici ore. Che malinconia!

⁂

Ai primi dell'entrante ottobre avremo al nostro teatro Bellini la compagnia drammatica di Monti, scritturata dal solito e famoso impresario monopolista A. Compagno. Promettonsi 28 recite, per cui si sarà anche da annoiarsi, ma credo che non arriveranno a tante, grazie all'impresario.

Quel simpatico amico e bravo scrittore che è il giovane avv. Di Giorgio, il *Guida* del Tempo, comincia già a dare buone e spetiamo efficaci lezioni al suo amico Compagno. Se saranno rose, fioriranno.

⁂

Il *Parac* che avea promesso di ripubblicarsi a Roma al 1° ottobre, ripianta le sue radici qui. Gli dò il ben *ripiantato*.

Ne sarà direttore il sig. De Luca Aprile.

DAL PIEMONTE.

Almese. — *Nozze d'oro.* — Domenica scorsa, 28 corrente, nel piccolo ma ameno paese di Almese si celebrarono le nozze d'oro dei coniugi Pietro e Clara Ugone, genitori dei fratelli Ugone, bravi ed intelligenti industriali che attirarono colà fin dall'anno 1865 la fabbricazione della lana meccanica e che ora occupano un posto distinto in tutti i centri dove ferve l'industria delle lane.

Fu questa una di quelle geniali riunioni di famiglia che commuovono l'animo e fanno sentire al cuore i più cari e dolci affetti.

Alle 11 del mattino i vegliardi sposi, accompagnati da una schiera di parenti, amici e da tutti gli operai della fabbrica, fecero ingresso in una cappella situata nel centro del paese e ivi si celebrò la funzione religiosa. Finita questa, ebbe luogo il pranzo nuziale allestito in un salone dello stabilimento.

Bello e gradevole spettacolo era quello che si ammirava all'ora del pranzo, al quale prendevano parte circa 200 convitati.

Al posto d'onore sedevano quei venerati sposi colla gioia scolpita nei loro volti, al fianco di essi i figli, indi i più prossimi parenti; in seguito venivano gli amici e dopo tutti gli operai e operaie dello stabilimento, ben lieti di far parte di così bella festa.

In quantità erano i mazzi di fiori sparsi innanzi ai fortunati sposi e spiccavano soprattutto due bei vasi che le gentili signore di Almese ebbero il felice pensiero di offrire in segno di rispetto e benevolenza.

Come ben si può immaginare, durante tutto il pranzo vi regnò la più schietta e sincera allegria, e sul finire non mancarono i discorsi e poesie di circostanza.

L'ultimo a parlare fu il giovane e simpatico dottore Brun che destò l'ilarità generale per una sua poesia in dialetto piemontese, e ben si meritò gli unanimi e prolungati applausi.

Questa cordiale e spontanea dimostrazione data in così fausta circostanza alla famiglia Ugone è la più bella prova del grande affetto e stima che tutti portano a questi benemeriti industriali che camminano sempre per la via del progresso, e l'augurio sincero di tutti gli amici è quello che possano i figli raggiungere l'età e il benessere dei genitori.

ESTERO

NOTE DI MONACO.

Esposizione di Belle Arti.

Scultori italiani.

GUARNERIO P. — Milano — *Pura rosa.* Dinanzi alla *Pura rosa* del signor P. Guarnerio c'è sempre molta gente coi più grandiosi vezzeggiativi sulle labbra atteggiate a punto ammirativo.

La *Pura rosa* è una fanciulla nel fiore dell'adolescenza, dalle forme serafiche, dall'atto pudico e ingenuamente civettuolo allo stesso tempo. Sorridendo alla porge innanzi il braccio destro in atto di offrire una rosa a chi la guarda, mentre colla mano sinistra tenta di nascondere le rose e i gigli purissimi del seno virginale.

La *Pura rosa* venne collocata benissimo. La si trova appena entrati nella sala, dimodochè il visitatore si sofferma sulla soglia colpito d'ammirazione e battezzato, direi quasi, dalla sua grazia ineffabile che gli dispone l'animo ai più gentili sentimenti.

Il signor Guarnerio è artista i cui meriti hanno splendore loro proprio e non ha certo bisogno che altri li ponga in vista e se ne faccia banditore perchè vengano apprezzati per il loro giusto valore; tuttavia egli deve essere riconoscente al Comitato direttivo della Mostra monacense del posto giustissimo in cui venne innalzata la sua bella statua.

E al signor Guarnerio poi, di rimbalzo, quanti artisti dovranno essere riconoscenti! Quante volte non conviene tener conto, quaggiù, delle prime impressioni! Spesso il segreto della fortuna di certi uomini non lo si dovrebbe cercare che nel tatto finissimo che essi possedono per rendersi simpatici e antipatici, interessanti o nulli di primo acchito!... Ora questa *Pura rosa* molcendo da bel principio il cuore dei visitatori, disarmando gli irti Aristarchi sulla soglia della Mostra, chissà quanti servigi non ha reso alle altre opere esposte con lei! Chissà quanti sgorbi ha fatto perdonare, quanti pregi raccogliere con maggior pazienza, quante intenzioni rendere tolleratamente valevoli!

⁂

L'*Albanese* del sig. HELBIG di Roma non vale davvero la spesa di una parola e di una fermata, e neppure, sembrami, sarebbero bene impiegati i minuti passati dinanzi alla *Venere* e allo *Studio* (manco male!) *di testa* del sig. E. Mayer.

La *Preghiera* del sig. F. LUCCA di Milano, benchè assai meno manchevole di quella del sig. Helbig e del sig. Mayer, non merita in ogni modo onori e plauso. Ne merita invece e moltissimi la

Signora ADELAIDE MARAINI di Roma, la quale nel suo *Romeo* ha regalato all'Esposizione di Monaco uno dei più fulgidi gioielli d'arte che l'adornano e la renderanno memorabile.

Pieno di malinconica espressione e di tenerezza amorosa, espresse da uno scalpello che è gentilmente femminee nel sentimento, ma virilmente maestro nell'esecuzione, il *Romeo* della signora Adelaide Maraini attira l'attenzione del visitatore, che vi riposa con compiacenza soave lo sguardo.

L'egregia autrice della *Saffo*, che fu tanto ammirata lo scorso anno all'Esposizione di Parigi, ha riscosso anche qui uno splendido successo.

⁂

MONZINI G. — Milano — *Un mendicante.* — Non è certo carità pietosa quella che soffermo i moltissimi dinanzi a questa statua, nè è certamente un'elemosina quella che io intendo farle, tributandole oggi l'obolo del mio elogio. Il *Mendicante* del sig. Monzini appartiene alla stirpe di Diogene; è straccio si, ma, come uomo, vale due volte Filippo Magno, al quale non si periterebbe di muovere rimprovero qualora questi, coll'ombra del suo corpo regale, volesse, come un tempo al suo capostipite, vietare il tepore di un raggio di sole.

Che superbo mendicante è quest'opera d'arte del sig. Monzini!

Eguali elogi non posso fare all'*Orfanello* del signor R. Pareda, anch'egli di Milano.

Al signor G. Rasetti invece, anch'egli milanese, dovrei ben più d'una parola d'encomio, se lo spazio me lo permettesse, per la sua *Chioccia coi pulcini*.

⁂

Il *Salvator Rosa* del sig. A. ROTA, di Genova, ha, secondo il mio debolissimo parere, nessun valore; molto migliori non sono il *Dubbio della vergine* e il *Fanciullo col gatto* del milanese A. RUNA, sebbene, in omaggio alla verità, questo secondo non manchi di pregi.

Anche il signor T. RUGGIERI, di Firenze, ha mandato a Monaco due statue le quali, pur non essendo prive di buone parti, non riescono per l'assieme a farsi porre nel numero di quelle che meritano luoghe soste ai visitatori. Esse sono *Jalchen* e una *Madonna* a grandezza naturali, la prima, senza dubbio, preferibile.

Ottimo è il busto di *Gioacchino Rossini* del sig. S. SALVINI di Bologna; ma l'altro suo gruppo dalla lunga scritta: *Statua rappresentante Giotto giovinetto che attende a una Madonna, suo primo lavoro*, mi sembra assai meno meritevole del plauso e sincerissimo elogio che anche i più schifiltosi tributano a quel gagliardo busto di grand'uomo di cui prima feci menzione.

Il sig. KOPF, di Roma, ha tentato e con qualche successo un argomento scabrosissimo e che ispirò una celebre caricatura in gesso ad uno scultore francese inarrivabile nel modellare le schinnie. Il gruppo in marmo del sig. Kopf è intitolato: *Giuseppe e Putifarre*. Immaginatevi la scena; io servolo perchè in questi tempi di persecuzioni al realismo amo meglio buscarmi qualche botta nelle battaglie grosse che una scaramuccia di poco conto, come sarebbe questa che dovrei impegnare per il sig. Kopf.

Se l'esecuzione del gruppo fosse eccellente non esiterei punto, ma essa è appena appena mediocre.

I pregi di questo artista brillano invece assai più nel busto-ritratto in terra cotta che mandò a Monaco col gruppo. È una testa piena di sapore e di vigoria e che da sola basterebbe a mettere il Kopf nelle prime file.

DA TUNISI.

La musica araba.

(L. A.) — 27 settembre. — Permettereste al vostro corrispondente tunisino di lasciare in disparte almeno una volta i soliti argomenti più o meno politici?

Ed io vi dirò della musica araba: in modo disadorno, con linguaggio forse non abbastanza tecnico, con termini ed epiteti non propri... Ma io non la pretendo a rivistaio musicale, e ad ogni modo anche la scorrettezza della mia esposizione varrà a ritrarre l'originalità della musica che si suona e si gusta da questi indigeni.

Differisce la musica araba dalla nostra nei caratteri principali, nel tono, cioè nel modo e nel tempo. Una suonata moresca non cambia tuono, mentre è studio dei maestri nostri il condurre a chiudere od a risolvere (come suol dirsi) una qualsiasi composizione in più toni possibili.

Le melodie arabe non hanno modo: vo' dire che per natura stessa della loro musica non avendone che un solo, il minore, non si tien conto di questa loro proprietà. Nulla di sistematico nei toni musicali arabi; i maestri europei qui venuti ad esercitare la loro professione, non seppero indovinare, nel suonar dei Mori, nè tempo, nè periodo, se non dopo una lunga dimora in questo paese; quando cioè ebbero l'orecchio abituato al ritmo musicale dei Tunisini. Questi loro tempi e periodi non hanno nulla a che fare coi nostri, i suonatori moreschi non li notano, non li conoscono, non li sentono quasi, ed è come non ci fossero.

I Mori scrivono le note come le nostre, usano le stesse chiavi e gli altri segni elementari musicali; ma non hanno mai segnati gli accidenti in chiave per determinare il tono, motivo per cui in una alle infinite loro modulazioni si vedono i loro scritti pieni zeppi di diesis, bemolli e bequadri.

⁂

Se il Wagner facesse una passeggiata sino a Tunisi, conoscerebbe facilmente che i suoi lunghi recitativi qui non sono disprezzati come musica dell'avvenire, ma è una musica del passato assai remoto, perchè la musica araba, ancora allo stato primitivo, altro non è che la continuazione di recitativi di poesia estemporanea, interrotti sovente da numerosi cori che all'unisono ripetono l'intercalare del principale poeta cantore.

La musica araba non accetta accordi di sorta alcuna.

Gli Arabi suonano quasi tutti senza scritto. S. A. il Bey ha però una banda militare, i cui componenti debbono essere capaci di leggere correntemente la musica.

⁂

E qui mi viene in acconcio di dimostrare come sia apprezzata dai Mori la musica europea narrando un fatterello.

Stavasi, non è gran tempo, preparando una festa alla Goletta, ed il maestro della banda faceva studiare dai suoi subordinati un pezzo *alla francese*. (Ogni cosa che non sia indigena, ma proveniente dall'Europa, viene appellata, ancor oggidì, roba di Francia! E dire che provavano un pezzo del *Rigoletto*! Povera Italia!!). Ma sentendolo il Bey, nè comprendendo le bellezze delle armonie, dei contrattempi, degli arpeggi e dei bassi, ne fu sorpreso, quasi sdegnato, e chiamato a sè il capo musica, ordinò tosto che si cessasse da quel frastuono, e tutti suonassero il cantabile all'unisono, come usasi fra i Mori!

Ancora ultimamente, quando si fece l'inaugurazione della ferrovia francese, la banda militare di S. A., per imitare la musica venuta appositamente da Bona, volle eseguire una marcia all'europea. Misericordia!! v'era da averne rotti i timpani dalle stonature, e da smascellarsi dalle risa pel tempo, il quale, cominciato con un maestoso, andò a finire in un *galoppe* precipitatissimo!

⁂

Gli strumenti adoperati in quella banda sono gli stessi che i nostri; non così quelli della gente privata e dei componenti la Corte beylicale.

E per averne un'idea, il lettore venga meco in un caffè all'orientale.

Non dobbiamo certamente crederci a Parigi, a Torino od a Napoli. Qui non tavolini, non sedie, non canapè, non sofà, nè specchi, nè altri sfarzosi adornamenti; qui niuna eleganza, nessun *garçon* in *frake* e cravatta bianca, non servizio sollecito, attento; nulla, nulla di tutto ciò. Schierati e sdraiati in fila su larghi panconi accanto al muro (suo stallo) sonvi mori e bianchi, vestiti a colori appariscenti, dal largo turbante, dalla lunga pipa, dalla faccia istupidita dall'inerzia, a momenti ravvivata e fatta bella, simpatica da qualche buona notizia e qualche avvenimento gradito, per tosto ricadere, o per inclinazione, o per simulazione maliziosa, nella solita apatia.

Laggiù, in fondo in fondo, evvi un cameriere. Colà si radunano i giuocatori, i fumatori di *tackruri*: colà, e probabilmente nell'angolo vicino alla porta, siede, attorniato da un gruppo di briachi, il famoso suonatore di *fhal*, piffero che i Mori fanno con canne a tubi lunghissimi.

Talvolta egli è solo a suonare, altra fiata ha seco il cantore estemporaneo, se pure non riunisce in se stesso tutte e due le qualità. Incomincia pianin pianino, a suoni interrotti; lascia campo al compagno a far sentire una cantilena, quasi preludio alla lunga nenia che verrà dopo. Poi ricominciano. Chi comprende quella musica? Qual n'è il sentimento? il metro? Che è questo alternarsi del canto al suono, senza seguire una regola, senza seguare un periodo, e tacere ad un tratto quando sembra vogliano incominciare, e seguitare il suono quando pare finito?

Ecco, arriva un terzo. Ha in mano un cerchio di legno coperto ad una parte da una pelle a guisa di tamburello, e nel cerchio assai largo sono incastrati piattini metallici, che, scossi dal colpo battuto sulla pelle, fanno l'ufficio (in proporzione) del cappel chinese. Si chiama *thâr*. Lo si suona percotendolo colla destra ora nel mezzo, ora sugli orli, per averne un più o meno forte fracasso; ma qui lo si fa sentire proprio quando l'espressione musicale è finita, in contrattempo, là appunto dove non cade l'accento; oppure tace o lievemente odesi allorquando l'orecchio, abituato alla musica europea, vorrebbe udirlo più vibrato, qual segno, qual suono determinante il tempo.

Ai tre musicanti se n'aggiungono poi altri. Uno ha il *bendir*, tamburello più grande del *thâr*, e senza sonagli; un altro l'*arbeb*, specie di violino di cassa ristretta, ma prolungata, a tre sole corde, di voce nasale e sorda quasi uscente da una zucca vuota. Altri hanno il *scuff* (flauto comune) o il *djeceru*, curioso flauto che suonasi appoggiato all'estremità sinistra della bocca, da cui deve uscire un filo d'aria sottile e sibilante che entrando nell'istrumento dà un suono pari a quello del flauto nostro nelle note gravi: arriva per ultimo il *djench* (piva calabrese). È una musica completa.

Chiudiamo gli occhi ai movimenti osceni di un saltatore di professione, volgiamo il tergo per non essere disgustati alla vista di brutte faccie, ed ascoltiamo. Apresi il concerto con un'aria incompresa ed inesprimibile; ogni strumento fa qualche rapido giro di note che pur non è spiacevole; i colpi di *thâr* e di *bendir* seguono a contraddire al nostro orecchio; tacciono gli altri ma non così.

Ad un tratto da istrumentale la musica si fa vocale; tutti cantano accompagnati da fragoroso batter di mani all'unisono coi tamburelli; poi all'improvviso ritornano a suonare e raddoppiano il fracasso divenuto caro agli astanti. Si direbbe che senza concerterlo cambiarono di tempo; la suonata piglia miglior carattere; s'incomincia a intendere qualche cosa, qualche sentimento bene espresso; è l'apparir, sibilando, di una furia; è lo scrosciare d'una ridda infernale; è il rombar interrotto del tuono lontano da noi; sono gl'inconcludenti canti d'una moltitudine briaca, che or va, or viene, strilla da una parte, strepita dall'altra, schiamazza a destra, urla a sinistra..... Ma ecco il finale. Suonano tutti, ognuno però per suo conto... poi pare che comincino ad intendersi; pare che abbia trovato ognuno la sua parte; meno male, ora si si capisce... Ma perchè hanno finito così improvvisamente, inaspettatamente?

È la musica araba. E sono ben compensati, affemia!

⁂

In questo paese vidi un caffè affollatissimo, — udii la musica suonare a lungo per divertimento del pubblico — udii molti musici invocare la benedizione del Cielo e la protezione di Mahomed su coloro che sapevano coll'arte loro melodiosa sollevare il cuore dalle abituali tendenze, sapevano ritrarre la mente e innalzarla a tanta esaltazione... — Ma poi vidi il pubblico indifferente ai bisogni di quei poveri artisti — vidi poi negare da molti denaresi una caruba (0,035); vidi, per derisione, mostrare denaro a chi chiedeva l'obolo del suonatore, per darsi il gusto crudele di rifiutarlo poi.

Davvero io auguro di cuore ai musicanti d'ogni razza, d'ogni paese, d'ogni stampo, miglior sorte di quella dei suonatori di Tunisi, i quali, quando si riuniscono in società, detta *nedla* o *helcia*, per qualche festa, e guadagnare alcunchè, debbono pagare al Governo o municipio che sia, la tenue tassa del 33 per 0/0. E gli italiani si lagnano delle imposte!!!...

⁂

Ancora un'altra scena musicale.

Seguimi ancora per poco, o lettore. Nella parte bassa della città, tra il quartiere franco ed il moresco, è la *hara* (ghetto). Questa parte di Tunisi fu esclusivamente abitata dagli Israeliti finchè i principii liberali prevalenti in Europa, distruggendo la superiorità di casta, di religione, e consacrando l'eguaglianza degli uomini in rapporto alle leggi civili, fecero sì che gli Ebrei potessero abitare ove meglio loro gradisse, e chicchessia potesse dimorare fra loro.

Cionullameno gl'Israeliti, fedeli alle antiche consuetudini, amarono conservare le loro case com'erano un secolo fa, per la stessa ragione che nessun cristiano od islamita volle abbandonare la propria dimora per andare ad abitare in quelle vicine strette, oscure, umide, malsane, che rendono debole il corpo e inferma l'anima. In questo quartiere si hanno ancora altre sorta di strumenti musicali, sui *generis*.

Nella sera in cui un fidanzato aspetta la sposa, raccoglie in casa sua i migliori suonatori suoi correligionari per celebrare con festa la cerimonia nuziale. È qui si scorge l'*aoud*, vero mandolino a doppie corde, suonato colla punta d'una penna d'oca appositamente temperata; il *sjeuch*, mandolino più piccolo e di voce acutissima, anzi stridente. A far la parte dell'indispensabile tamburello, oltre il *thâr* ed invece del *bendir* moresco avvi la *tarbouka*, tubo di terra cotta rigonfio ad una estremità, coperto dalla pelle su cui si batte. Qualche volta vedesi il clarino, detto da loro *ciarmita* o *scibeba*; il violino, chiamato *arana*, ma suonato in diversa posizione che non si faccia da noi. Gli altri strumenti sono gli stessi che per i Mori.

La musica degli Israeliti tunisini è più facile ad intendersi che la moresca; essa ha canzoni che facilmente si ritengono a memoria anche da chi è profano alle melodie di questo paese; qualche volta ha tempo e periodo; tratta sovente il modo maggiore, ma il fondo è tutto arabo.

⁂

Ed ora, per finire, voglio presentarvi un tipo veramente originale, e dei più strani che vi possono essere sulla terra.

Va girovagando, senza preferire il quartiere arabo all'israelitico nè all'europeo, un negro, vera razza etiopica. Coperto di miseri cenci che lascian vedere il più delle volte metà le coscie, nudi il petto e le braccia, scarno, povero di barba che le sofferenze più che gli anni hanno imbiancata, fermasi egli ad ogni porta cantando un invariabile recitativo, che, se si eccettuano le parole « Allah e Mohammed, » da nessuno è inteso, neppure dagli Arabi del paese. Accompagna il rauco suo canto con uno strano originalissimo strumento. È un bastone che attraversa il cilindro d'un tamburo ed nel passano diverse cordicelle attaccate alle due estremità del bastone. Immaginate ora voi qual suono possa dare un simile istrumento!... per me non dubito che lo paragonerete alla zucca dell'ex-*forofololo* piemontese!

Avrò stancata la pazienza dei lettori? Ne domando mille perdoni, ed insieme i migliori compatimenti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 16 settembre 1879.

Presidenza TROMBOTTO.

Presenti undici membri:

Guadagnini, Levi, Mazzonis, Aubert, Malvano Daniele, Sormani, Mazzuchetti, Chiesa, Ceresole, Thomatis, Ratti, Tivoli, Rossi.

Letto il processo verbale della precedente adunanza, che viene approvato, ed accolti con gratitudine i parecchi doni di opere statistiche ed economiche pervenuti dopo l'ultima tornata, il Presidente dà comunicazione degli affari di amministrazione cui si diede passo nell'intervallo dacchè la Camera più non venne convocata.

Il signor Angelo Rossi dichiara di essere intervenuto a questa adunanza per porgere ringraziamenti delle dategli dimostrazioni di stima; ma, stante le molteplici sue occupazioni, persiste, malgrado le rinnovate istanze de' suoi colleghi, nelle date dimissioni da membro di questa Camera, e si ritira.

Viene designato il consigliere Mylius a presiedere durante i mesi ultimi di quest'anno la Commissione degli aspiranti all'esercizio della pubblica mediazione commerciale.

Secondo il preavviso della Commissione d'ispezione sulla Borsa:

Viene approvata la cauzione prestata dal signor Aristide Tartaglino per essere iscritto al ruolo dei pubblici mediatori come agente di cambio, ed autorizzato lo svincolamento della cauzione prestata dal defunto Cesare Palazzo quando fu riconosciuto sensale.

Secondo il preavviso della stessa Commissione, Levi relatore, si delibera di rispondere in senso negativo al quesito ministeriale: *Se abbiasi a stabilire una tassa d'ingresso alla Borsa:*

Deliberasi di dare appoggio al memoriale presentato dai Delegati a sostenere l'ufficio di sindacato della Borsa, per chiedere provvedimenti relativamente alla applicazione della legge del 13 settembre 1876 che all'art. 4 concede la azione in giudizio pei contratti a termine regolarmente stipulati anche quando abbiano per oggetto la sola differenza;

Si delibera pure di dare appoggio ad una rappresentanza tendente a dimostrare come nella promulgazione del nuovo Codice di commercio sarebbe assai opportuno l'introdurre più esplicite dichiarazioni intorno alla determinazione nei giudizi di fallimento del giorno in cui ebbe luogo la cessazione dei pagamenti.

Da altra Commissione è presentato l'elenco preparatorio di candidati per la formazione delle triplici proposte di nomina in surrogazione a quattro Giudici del Tribunale di commercio dimissionari, e ad un altro che non potè assumerne le funzioni per l'occorso errore di nome nel decreto di nomina; susseguito cotale elenco da una rimostranza intorno alla nomina del Presidente legale in vece del Presidente commerciale.

Essendosi fatta l'ora tarda si rimanda la continuazione dell'adunanza al successivo mercoledì, 24 corrente.

Nella quale riunione aggiungesi poi l'intervento dei consiglieri Rey e Lesenzi.

Il Presidente esprime sensi di vivissimo rammarico per la recente improvvisa perdita di uno zelante ed amato Membro di questa Camera, il cav. Pietro Ceresole, rapito ai suoi, alla Camera ed al nostro commercio da morte quasi istantanea.

Tutti gli intervenuti si uniscono al Presidente nel professare la profonda loro condoglianza, che ad unanime voto si vuole sia manifestata all'amicogli lui figlio e per esso ai di lui congiunti.

È quindi dato incarico al Presidente di chiamare ai posti rimasti vacanti in questo Consesso quei due candidati che per maggior numero di voti vi vengono designati dalle elezioni che ebbero luogo sul finire dell'anno 1878.

Da speciale Commissione — Rey relatore — proponesi che sullo schema di legge relativo al lavoro dei fanciulli nelle miniere e nelle fabbriche si emetta il chiesto preavviso in senso di assenza alle progettate disposizioni, purchè per le manifatture di filatura e tessitura l'orario prefisso pei fanciulli non sia diverso da quello stabilito agli operai pei quali l'opera dei fanciulli è preparatoria e continuamente sussidiaria nel giornaliero lavoro, fatta tuttavia eccezione di quei casi nei quali la intensità del lavoro possa nuocere allo sviluppo corporale dei fanciulli. — La Camera emette in tale senso il suo parere.

Sulla domanda della Direzione generale delle Gabelle, tendente a conoscere se non sarebbe troppo oneroso pel minuto traffico e pei consumatori lo estendere, affine di evitare il contrabbando, l'obbligo del laminamento a tutte le pezzuole di cotone tanto quando vengono adagiate in pezze, quanto allorchè si adagiano singolarmente, la Commissione speciale — Aubert relatore — propone e la Camera acconsente a pronunciarsi in senso negativo.

Secondo l'opinione che venne a manifestarsi intorno al progetto di regolamento per la esecuzione della legge sulla pesca, la Camera si associa al Consiglio provinciale di Torino nelle osservazioni emesse col di lui parere, facendovi qualche aggiunta di secondaria importanza.

Sul questionario trasmesso dal Ministero delle finanze — Direzione generale delle gabelle — in riguardo al regime doganale pei tessuti di cotone e di lana, si adottano le risposte preparate dal consigliere Mazzonis relativamente alla manifattura dei cotoni, delle quali si delibera sia fatta trasmissione al Ministero unitamente a quelle presentate dalla ditta Bianchi e Comp. sulla filatura dei cotoni, e dalla manifattura delle lane in Borgosesia sulla filatura della lana.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, prima di dichiararne chiusa la seduta, Trombotto ringrazia i colleghi delle dimostrazioni di distinzione e di amicizia dategli col chiamarlo ripetutamente alla presidenza di questa Camera.

Trovandosi però egli aggravato da molte altre occupazioni, le quali non gli permettono di attendere così sinceramente come vorrebbe alle esigenze della affidatagli carica presidenziale, prega i medesimi a volernelo esonerare.

La Camera, non essendo più in numero legale per deliberare, si rimanda la proposta alla prossima seduta.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *Segretario.*

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione d'arte retrospettiva.** — Il Sindaco di Torino ci dirige la seguente:

Nel 10 scorso agosto, per iniziativa del Comitato esecutivo e della Commissione promotrice al riguardo instituitasi, si diramava ai sindaci dei capoluoghi di mandamento delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara, Genova e Porto Maurizio una circolare, per pregarli di volere raccogliere e spedire, a spese della Città di Torino, i capi d'arte antica, a figurare nella Mostra retrospettiva, che avrà luogo in questa città contemporaneamente alla IV Esposizione nazionale di belle arti del 1880.

Nella scheda relativa si faceva preghiera perchè venisse rimandata nel mese di *settembre*.

Prego l'onorevole Direzione del suo reputato giornale a volere far noto, con inserzione della presente, che quelli fra i signori sindaci stati pregati, i quali non hanno ancora rinviata la scheda, lo possono ancora fare, e si confida che non abbia ad essere *oltre il prossimo ottobre*.

Mi permetta che rivolga preghiera agli altri giornali delle Antiche Provincie di riprodurre la presente.

Gradiscano tutti i miei ringraziamenti e quelli del Comitato esecutivo e della Commissione promotrice.

Torino, addì 30 settembre 1879.

Il Sindaco: L. FERRARIS.

× **Monumento al lessicografo Forcellini.** — Domenica scorsa venne inaugurato con molta solennità, presso il ponte del Tegorzo (Belluno), il monumento al celebre lessicista Egidio Forcellini.

Parlò splendidamente l'abate Jacopo Bernardi, poi il giovane Casella, conterraneo al Forcellini.

La festa si compiè a Quero con un banchetto.

× **Beneficiata De Magnani.** — Al teatro Alfieri vi sarà questa sera la beneficiata dell'impresario e baritono sig. Augusto De Magnani, con uno spettacolo variatissimo.

Ecco il programma:

1. Cavatina dell'opera *Norma*, cantata dal tenore Guglielmo Rubis (allievo del Maestro Tancioni).

2. Coro *Rataplan* nell'opera *Il Menestrello*, eseguito dal signor Luigi Cacotti e dalle masse corali.

3. Fantasia per flauto di Popp sopra un tema dell'opera *Rinaldo*, di Haendel, eseguita dal cav. Vittorio Beniamino.

4. Scena ed aria nell'opera *I Masnadieri* « La sua lampada vitale » del M° Verdi, eseguita in costume dal beneficato Augusto De Magnani.

5. Fantasia per flauto sopra motivi dell'opera *Faust*, di De Jong, eseguita dal cavaliere Vittorio Beniamino.

6. Il tanto applaudito balletto comico-pantomimico in 3 atti e 5 scene: *Le due maschere*. (Tanto il corpo di ballo che gli artisti si prestano gentilmente per favorire il beneficato).

7. Coro di guerrieri « Deponiamo il brando » e marcia nell'opera *Faust*, di Gounod, eseguito da 30 coristi.

× **Serata Ivon.** — Al teatro Balbo ieri sera la beneficiata della signora Emma Ivon è stata splendida.

La distinta prima attrice della Compagnia milanese brillava per isfoggio di ricche vesti e di gioielli.

Alla fine d'ogni atto i mazzi di fiori, le cento, i vasi con piante esotiche e semi-esotiche, erano portati sulla scena a dozzine.

Dopo la *bluette* dell'egregio nostro amico Stanislao Cariovaris, si è piantato addirittura sul palcoscenico un telaio di fiori, in mezzo a cui primeggiava un grosso *Ivon* tutto violette e pensieri.

E qui mi cade acconcio di notare che il bello, il mesto *Addio!* del Cariovaris, ha ottenuto un lieto e meritato successo, al quale hanno partecipato la signora Ivon e l'attore Giraud.

Il nuovo lavoretto scenico, a cui prendevano parte soltanto due personaggi, è stato ascoltato, cosa insolita nelle serate del Balbo, con grande attenzione. Il dialogo fine, delicato, la forma gentile del piccolo dramma, hanno talvolta commosso gli uditori ed alla fine applausi infiniti all'autore che ha dovuto presentarsi due volte al proscenio.

Mentre facciamo all'autore i nostri rallegramenti, lo incoraggiamo a scrivere pel teatro lavori di maggiore importanza.

L'addio! si replicherà domani sera.

Tutto il programma infine della serata piacque moltissimo e riscosse applausi.

× **La Regina di Saba a Bologna.** — Sabato prossimo andrà in iscena al *Comunale* di Bologna *La regina di Saba* di Goldmarck, che nello scorso inverno ebbe tanto successo a Torino.

L'esecuzione è affidata alle signore Turolla e Contarini, e ai signori Barbacini, Vaselli e Silvestri.

Alla direzione artistica è l'egregio Mancinelli.

Il maestro Goldmarck assisterà alla prima rappresentazione della sua opera, come fece a Torino.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 1/4. — *Per vendetta — La medicina d' una ragazza ammalata* — Serata a benefizio dell' attrice Linda Bellibiance.

Alfieri, o. 8 1/4. — Spettacolo straordinario a benefizio dell'impresario e baritono Augusto Demagnani. Prenderà parte allo spettacolo il distinto flautista cav. prof. Vittorio Beniamino.

Balbo, o. 8 1/4. — *Due gatti intorn a un osso — L'opera del maestre Pastizza — Minestron.*

Nazionale, o. 8. — Rappresentazione di prosa e canto. Entrata libera.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I quattro Napoleoni — Il giardino incantato*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 2 alle 5 pom. e dalle 8 alle 11.

CRONACA

1 ottobre.

Effemeridi Piemontesi.

1870. — Morte del conte Cibrario.

Il Cibrario nacque a Torino il 23 febbraio 1802, da non ricchi ma onesti genitori. Nel 1821 fu laureato in belle lettere; nel 1824 fu ricevuto dottore di diritto civile e canonico, ma il più della sua educazione la dovette a *Prospero Balbo*.

Nel 1823 entrò come applicato nella segreteria di Stato, e cominciò la serie delle sue pubblicazioni colle *Notizie sulla Storia dei Principi di Savoia*. Fu poi nominato intendente, quindi incaricato di varie missioni, e del segretariato della deputazione sugli studi di storia patria. Fu Commissario sardo a Venezia nel 1848 e nel 1849; presentò a Oporto a Carlo Alberto l'indirizzo del Parlamento. Fu nel 1853 nominato segretario dell'Ordine mauriziano, poi fu ministro delle finanze e dell'istruzione pubblica. Il Re lo nominò conte, e le Potenze estere lo caricarono di decorazioni. Era membro dell'Accademia reale delle scienze, socio corrispondente dell'Istituto di Francia e dell'Istituto imperiale di Vienna.

Scrisse molte opere, segnatamente di storia piemontese; morì a Salò il 1° ottobre 1870.

Partenza del Re per Monza. — Ieri sera, alle ore 9,10, il re Umberto lasciava la nostra città per recarsi a Monza.

S. M. prese posto nel convoglio reale in compagnia del suo aiutante di campo.

Alla stazione della ferrovia erano a salutarlo le Loro Altezze Reali il Principe di Carignano, il Duca d'Aosta, il principe Gerolamo Napoleone con un figlio (il primogenito forse), il prefetto Minghelli-Vaini, il generale di divisione, il colonnello dei Reali carabinieri, il questore Manzi, e molti personaggi della Casa Reale.

Esposizione ampelografica. — Venne aperta questa mattina, 1° ottobre, nelle sale del Comizio agrario di Torino, Doragrossa, 5 piano 2°. Rimarrà aperta sino a venerdì sera, 3 corrente, ed è visibile dalle ore 9 del mattino alle 6 pom.

Scopo precipuo si fu quello di fare una rassegna delle viti americane coltivate in paese, per vedere se fra esse alcuni per avventura le varietà *resistenti alla fillossera*.

Naturalmente gli espositori vollero far conoscere anche le uve nostrane, e sarà ciò bene per poter dare loro il vero nome. Ciascun grappolo d'uva porta il suo nome ed è accompagnato dalle foglie della pianta di vite da cui venne staccato.

Speriamo che in vista dell'utilità di tale mostra i viticultori si recheranno a visitarla per fare loro pro' di questa lezione pratica contro il terribile flagello che ci minaccia.

Concorso telegrafico. — La Direzione generale dei telegrafi ha aperto un concorso a N. 4 posti di ausiliaria telegrafica. Leggonsi le condizioni del concorso stesso nel programma inserito in 4ª pagina del presente foglio ed affisso presso la Direzione di Torino e presso l'Ufficio centrale di questa città.

Lo sciopero è terminato. — Lo sciopero avvenuto giorni sono al nuovo ponte in costruzione a Vanchiglia, è stato composto. Gli operai hanno ripreso il lavoro.

— **Società torinese protettrice degli animali.** — Il Consiglio direttivo è convocato per la sua adunanza mensile nel consueto locale via della Zecca, n. 29, alle ore 2 pom., per domenica prossima 5 ottobre.

Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

I signori soci che non avessero ricevuti i fascicoli dei nostri atti numeri 16 e 17, sono pregati di recarsi alla sede della Società a ritirarli.

La Direzione.

Cronaca nera. — *Una banda di malfattori.* — Scrivono da ISERNIA (Molise) che il giorno 26 settembre scorso una banda di 13 malfattori svaligiò ventisette viaggiatori inermi sullo stradale da Isernia a Venafro. Il consigliere provinciale, avv. Iacovetti, rimase gravemente ferito.

Deplorasi anche in quei paesi la insufficienza di forza.

⁂ *Falsificazione di mandati.* — Il *Corriere delle Marche* ha da Roma che al Ministero delle finanze furono arrestati altri due impiegati d'ordine, implicati nel brutto e criminoso affare della falsificazione dei mandati di pagamento. Pare che il primo degli arrestati del mese scorso abbia fatto rivelazioni, le quali vennero accusari i due arresti di ieri e forse ne renderanno necessari altri.

⁂ **A Torino.**

Delirio. — Ieri mattina verso le 10, una signorina nubile, sui 18 anni, sfuggita di casa sotto l'influenza d'un passeggiero delirio, buttavasi in Po quasi di fronte al nuovo ponte di Vanchiglia. Un bravo, bravissimo bracciante, certo Francesco Actis, da Chivasso, corse a salvarla e fu tanto fortunato da trarla dall'acqua mentre, travolta e fuor di sensi, stava per annegarvisi.

Il sig. D. M. la prese poi in vettura e la condusse incolume e pentita fra le braccia dei di lei desolatissimi genitori.

⁂ *Ladri ghiottoni.* — Certi bricconi, finora ignoti, ed apparentemente molto delicati nella scelta delle loro prede, rubarono, la notte scorsa, le imposte della bottega del negozio del sig. Parrano in via Borgo Nuovo, n. 29, e vi rubavano per una quantità di lire in cioccolattini e liquori la gancelli.

*** *Morto sotto un carro.* — Ieri, verso le 4 pomeridiane circa, si ebbe a deplorare una gravissima disgrazia in piazza Solferino a sinistra della prima aiuola ed a pochi passi dalla linea della *tramvia*.

Un facchino dell'apparente età dai 50 ai 55 anni trasportava sopra la gerla che aveva attaccata dietro la schiena una piccola botte vuota. Egli voleva attraversare il tratto di strada che dalla fabbrica di cera conduce all'aiuola appunto nel momento in cui passava un grosso carro (*tumagnon*) della ditta fratelli Poma, carico di merci.

Il conducente, secondo narrasi, avvertì il facchino, col solito grido di *hop! hop!* del pericolo in cui andava incontro, e nel medesimo tempo riescì a fermare il cavallo; invece di passare l'altro è rimasto perplesso, e si sarebbe mosso appunto nel momento in cui il quadrupede aveva ripreso la corsa.

Cosa è accaduto? È accaduto che il cavallo, essendo andato a battere col muso sulla botticina, si è impennato ed ha gettato a terra il povero facchino, il quale è rimasto colla testa schiacciata sotto le ruote ed è morto quasi istantaneamente. Povero infelice!

Sono accorse sollecite due guardie municipali, le quali hanno arrestato subito il conduttore ed hanno chiamato un medico, crediamo, per constatare, termine ufficiale, il decesso.

La gente d'ogni età e condizione faceva ressa attorno al morto, come se si fosse trattato di vedere una rarità.

La Pretura, avvertita con sollecitudine dell'accaduto, non si è recata sul luogo che molto tempo dopo.

*** *Arrestati:* 1 per omicidio involontario, 2 in istato di ubbriachezza, 1 contravventore all'ammonizione, 1 minorenne fuggito dalla casa paterna, 1 per spaccio di biglietti falsi, 1 per questua, 1 per ozio e vagabondaggio e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *30 7bre.*

Nascite 26, cioè: maschi 13, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Scalito Vittorio con Zuccaro Ortensia — Zorzi Giorgio con Giargia Teresa.

Morti. — Conti Domenico, d'anni 36, di Asti — Fogliano Agnese nata Accialla, id. 82, di Cavallermaggiore — Monti Pasquale, id. 49, di Voghera, sarto — Monti Giacomo, id. 30, di Novara, armaiuolo — Calcei Teresa nata Lojala, id. [illegible], Torino — Cairola Antonia nata Monte, id. 83, di Torino — Bossana Domenico, id. 63, di Barge — Querro Caterina, id. 82, di Rosta, cameriera — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *30 settembre.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Termom. centigr. al Nord in gr.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	741,6	+11,2	8,6	84	14° 30'	calma	sereno
9 a.	742,0	+13,2	9,8	85	14° 18'	calma	q. ser.
12 m.	740,2	+17,0	10,8	73	14° 28'	calma	s. p. n.
3 p.	740,3	+18,6	9,0	54	14° 30'	calma	sereno
6 p.	740,3	+16,9	9,8	62	14° 29'	calma	sereno
9 p.	740,9	+15,3	10,9	77	14° 18'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 8,8; Massima + 19,1.
Acqua caduta milli. 0,0. — Min. notte 1 8bre + 10,3.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 1 8bre 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,17. Passaggio al meridiano 0,9. Tramonto 5,59. — Nascere della **LUNA**, 6,2 sera. Passaggio al meridiano 0,33 matt. Tramonto 7,23 matt. — Giorno della **Luna**, 16ª.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	5,34 m.	11,54 m.	5,57 s.
Venere	5,36 m.	11,14 s.	4,52 s.
Marte	7,9 s.	2,39 m.	10,47 m.
Giove	4,49 s.	10,1 s.	3,31 m.
Saturno	6,20 s.	0,23 m.	6,19 m.

Temperature estreme [illegible] in *Europa ed Africa il 28 settembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	10°0	9°0	Bordeaux	25°0	10°5
Stoccolma	14.0	9.0	Lione	11.0	5.5
[illegible]	19.0	5.0	Nizza	19.0	10.2
[illegible]	12.0	6.0	Madrid	20.0	4.0
Valenza (Irl.)	14.4	11.7	Lisbona	22.0	11.0
Yarmouth	14.4	6.9	Torino	16.0	11.8
Bruxelles	15.2	4.9	Moncalieri	17.0	11.2
Amburgo	19.0	10.0	Roma	23.0	19.8
Cassel	11.0	6.0	Napoli	21.5	16.4
Breslavia	16.0	5.0	Algeri	22.0	16.0
Vienna	15.0	10.0	Tunisi	29.0	17.0
Berna	6.5	5.4	Biskra	36.0	10.0
Parigi	17.9	4.5	Laghouat	22.0	11.0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 30 settembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 58 p.*

Le pressioni sono stazionarie al golfo di Cagliari e di Napoli ed al canale d'Otranto, diminuite da 2 a 4 mm. nella Calabria e nella Sicilia, ed aumentate da 2 a 5 mm. dalle Puglie alle Alpi; a Palermo il barometro segna 758 mm. e a Domodossola 768. Il mare è agitato, mosso e grosso a Malta. Soffiano venti del nord freschi al Capo Passero, sull'Adriatico ed al Jonio, di sud nella Sicilia, di scirocco fresco a Procida e di ponente a Rimini. Il cielo è nuvoloso o coperto, fuorchè in Piemonte ed al golfo di Asinara, piovoso al golfo di Napoli e da Portoempedocle al Capo Passero. Il barometro è calato da 4 a 6 mm. nelle vicine stazioni dell'Austria.

Domineranno ancora venti freschi e forti del nord. Il tempo migliora, ma lentamente, anche al sud.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

30 settembre.

DA ROMA.

Intenzioni e fatti — Pomo della discordia — Il cittadino di Gand — A Caserta — Crispi e il suo viaggio — Un pericolo — Villeggiatura amareggiata — Vacanze romane.

(T. V.) — 29 settembre. — Il Ministero attuale, che era quello delle grandi intenzioni, accenna a tradurne pochissime in atto. Da qualche tempo sembra paralizzato e corroso da segreto morbo.

Quella caterva di progetti, quel diluvio di leggi e di riforme che i giornali attribuivano un mese fa a ciascuno dei ministri, pare sia scomparsa, e neanche il *Diritto* porta più nelle sue lunghe colonne la filza di notizie e di provvedimenti in *fieri* delle loro Eccellenze. La scarsità di notizie è una conseguenza naturale di questo stato di cose, ma la causa qual è?

***

Evidentemente all'attuale Gabinetto è mancato l'appoggio che Cairoli sperava fra gli amici, anche dissidenti, della Sinistra, ed è mancato specialmente per opera dell'on. Grimaldi, le cui previsioni del bilancio sembrarono ai fautori del Gabinetto Depretis un vero insulto. Questo dei bilanci che era il punto sul quale doveva basarsi l'alleanza, fu invece il pomo della discordia. L'on. Cairoli era partito per la campagna tranquillo del fatto suo; egli aveva raccomandato al Grimaldi di tenersi in buone relazioni col Magliani e concertar con esso le cifre del bilancio ed i provvedimenti da proporre per ottenere dal Senato la discussione della legge del macinato e inaugurare una politica finanziaria di conciliazione. L'on. Grimaldi però, fatte le sue elucubrazioni, si recò dal Magliani con la minuta del bilancio; ebbe un primo conferenza in cui i due finanzieri non si intesero per nulla; Grimaldi ristudiò, fece nuove indagini, si persuase dell'esattezza delle proprie convinzioni; nelle successive conferenze con Magliani mostraronsi tenacissimo, il dissidio fu più accentuato; dopo la pubblicazione poi, le relazioni politiche e personali diventarono addirittura aspre.

Chi abbia ispirato tanto pessimismo al Grimaldi non si sa, ma in questo momento egli è assai mal visto dalla Sinistra e si giunge perfino a sospettarlo un cittadino di Gand della Destra avente l'incarico di dar il tracollo al partito.

Un barlume di speranza c'è ancora però, ed è che in occasione dell'inaugurazione del Congresso agrario di Caserta, a cui interverranno, oltre al Cairoli, il Perez e il Baccarini, si riesca a combinare un *modus vivendi* coi deputati napolitani che interverranno a quella festa come parlamentari del gruppo. Ma, come dico, non è che un barlume, e caso mai si riuscisse a qualcosa, l'incaricato di dare ai popoli la lieta novella sarebbe l'onorevole Villa, il quale attende dai colleghi l'*a-peritio oris* per Villanuova. Mi dicono intanto che il Presidente del Consiglio è assai imbrogliato e demoralizzato di queste faccende; egli eviterà perfino il passaggio per Roma onde non trovarsi alle prese coi suoi colleghi ed amici deputati, per niente disposti a menargli buona la trascuranza di cui lo accusano verso il partito.

***

Non ultima preoccupazione è il viaggio di Crispi. Pare che le tendenze del capo della Sinistra radicale non siano limitate a rinfocolare le amicizie e scaldar la fede assopita nei suoi partigiani di Sicilia, ma che invece il Crispi si rechi anche sul continente in parecchie città, e fra le altre a Milano, per riannodare intorno alla sua persona i campioni della democrazia.

Sarebbe una specie di Pier l'Eremita che predica una crociata a proprio beneficio. La Sinistra è scissa e disordinata, i suoi uomini hanno idee, non energie, non talento politico per le cose estere, non criteri d'ordine per regolar le faccende interne; un solo uomo ha dimostrato di tener energicamente le redini dello Stato, e questi è caduto per ragioni estranee alla politica e per tranelli dei suoi nemici. Ecco quale sarebbe il programma di Crispi nel viaggio.

Egli troverà certo chi lo secondera nella missione, e non sarebbe difficile che una seria complicazione potesse nascere fra il Gabinetto che pure appartiene al partito stesso dell'on. Crispi, e questo dissidente nuovo ed anche potente che tenta demolirlo per alzarsi sulle sue rovine.

In ogni città d'Italia vi è infatti un gruppo di democratici, i quali forse non aiuterebbero ed appoggiare le idee più radicali del deputato di Tricarico, e fra le altre quella del rimpasto o abolizione del Senato, piuttosto che veder ricadere il potere nelle mani della Destra.

Ora tale elemento poco scrupoloso sul punto della intangibilità dello Statuto, se fosse ancora eccitato dalla tribunizia eloquenza del Crispi, e si concretasse in un programma le aspirazioni ancora vaghe che trapelano nella *Riforma*, potrebbe scendere facilmente ad atti tali da compromettere la sicurezza dello Stato. Non sarebbe più nei limiti di una manovra di partito, ma assumerebbe l'importanza di un movimento sedizioso.

Molti uomini politici della capitale temono che ciò possa succedere, e non mancano di far premure all'on. Presidente del Consiglio perchè in via amichevole e facendo appello al patriotismo ed all'amicizia, impedisca, finchè siamo in tempo, qualche passo falso dell'ardente oratore.

Speriamo che l'on. Cairoli ci riesca. Ed anche questa è un'altra faccenda destinata ad amareggiargli la villeggiatura di Belgirate, breve per chiunque, ma ormai troppo lunga per un ministro degli esteri, eterna per un presidente del Consiglio in queste circostanze. I giornali della capitale si prendono il gusto di ripeterglielo ogni giorno. Fortuna che non li leggerà!

Del resto, può pensar lui, che fanno di meglio i miei colleghi a Roma? Villa frequenta il Valle, e delizia di sua presenza il Corso e Piazza Colonna seguito da un *pugno* d'amici. Grimaldi alterna il *Metastasio* con il *Quirino*. Perez seguita a sfondar i capitoli di bilancio, affetto com'è da suicidiomania. Varè medita in silenzio. Baccarini fa studi ferroviari per congiungere Cairoli con i Depretiziani... Bonelli fa delle circolari draconiane sull'uniforme... Meglio la villeggiatura, on. Cairoli, almeno non ci si guasta il sangue.

IL PROCESSO FADDA.

La mania per il processo Fadda — Un po' di storia — La felicità andata in fumo — Prime nubi — Nuvoloni — Separazione di fatto — La Saraceni a Cassano — Una passione furiosa — Il delitto — I complici.

(Vico) — 29 settembre. — A Roma c'è in questo momento una specie di mania per assistere a questo processo.

L'interesse che desta è grandissimo.

Sui giornali, sui muri, dappertutto si trova annunciato qualche resoconto del processo Fadda.

La sala della Corte d'Assise si è dovuta addirittura trasformare, si son costruiti nuovi palchi e nuove tribune, tanto perchè ci possa stare un po' più di gente.

Le signore adoperano tutta l'influenza della quale possono disporre... per ottenere un biglietto.

E il divertimento — a quanto si dice nei corridoi del convento dei Filippini — durerà almeno almeno per dieci o dodici giorni.

Incaricato di render conto ai lettori della *Piemontese* di questo processo, credo necessario ricordare oggi, giorno nel quale incominciano i dibattimenti, le circostanze principali del delitto.

***

Il capitano Giovanni Fadda, sardo, era entrato giovanissimo nell'esercito e come semplice soldato. Sott'ufficiale nel 1859, si portò splendidamente nella battaglia di San Martino alla quale prese parte il suo reggimento, e poco dopo veniva promosso ufficiale.

Nel 1871 Giovanni Fadda, già tenente anziano e prossimo a passar capitano, era in guarnigione a Napoli.

Là s'incontrò in una fanciulla ventenne, in una bionda calabrese dall'occhio fulgido e vivace: Raffaella Saraceni, figlia di agiati genitori.

Se ne innamorò. La fanciulla gli corrispose.

In pochi mesi si combinò il matrimonio. Poco dopo le nozze, il Fadda veniva promosso al grado di capitano.

Gli sposi passarono diciotto mesi a Napoli lieti e contenti, senza che la nube più leggiera turbasse la serenità della loro vita coniugale. Da Napoli passarono a Caltanissetta, e poi a Chieti, dove il reggimento andava in guarnigione.

Le prime nubi incominciarono in questa città.

La signora Raffaella non addimostrava più a suo marito l'affetto dei primi tempi del loro matrimonio.

D'indole piuttosto volubile e capricciosa, cominciò a bisticciarsi col capitano per ogni nonnulla. E poi si fece trovare più d'una volta sola immersa in profondi pensieri, oppure a scrivere di nascosto e turbarsi al sopraggiungere del marito.

***

Il capitano incominciò a nutrire dei sospetti sul conto di sua moglie, e non dissimulò verso di lei questi sospetti.

C'era chi poteva dargli ombra.

Una volta la sorprese che aveva incominciato a scrivere su un foglio di carta da lettere queste parole: « Mio caro Eduardo. »

Ci fu una scena violenta fra il capitano e sua moglie. La felicità dei bei giorni di Napoli non era più che un mesto ricordo. Raffaella non amava più suo marito, malgrado che questi l'adorasse ancora ed avesse per lei le cure e le premure più affettuose.

La signora Raffaella, con una scusa qualunque, chiese a suo marito di poter andare a passare a Cassano Jonio presso sua madre un po' di tempo.

Il capitano acconsentì.

La signora Raffaella, adducendo un mondo di scuse, non volle più ritornare con suo marito.

***

Passò così qualche anno. Senza aver ricorso ai tribunali, i due coniugi erano separati di fatto.

Il capitano ebbe lungamente a soffrirne per questo abbandono.

Egli aveva, più che amato, idolatrato quella donna, ed essa lo ricompensava a quel modo.

Non potè mai darsi pace di quella sua strana posizione, e spesso aveva momenti di tristezza e di abbattimento. Guai se qualcuno fra i suoi compagni inavvedutamente gli parlava di sua moglie, o alludeva a qualunque circostanza del suo matrimonio! Ciò bastava per farlo diventare triste, cupo, cogitabondo per tutta la giornata.

***

A Cassano la signora Saraceni teneva una condotta tutt'altro che irreprensibile: e il capitano Fadda lo sapeva.

Nel 1878 capitò in quel paese la Compagnia equestre Cardinali, della quale faceva parte il Pietro Cardinali.

Era un uomo di trentaquattro o trentacinque anni, di forme atletiche e di bello aspetto.

La Saraceni strinse una relazione amorosa con questo saltimbanco.

Il Cardinali aveva con sè due donne ruganze: la Enrichetta Carrozza e la Carolina Mimmacola.

La prima egli faceva passare per sorella, ed era la intermediaria fra la Saraceni e il Cardinali, che la ricompensava dei servigi con denaro che pare ricevesse dalla Saraceni.

In breve tempo questo amore divenne una passione furiosa per entrambi, tanto che sembra abbiano avuto il pensiero di far uccidere il capitano per essere liberi di sposarsi.

V'è un testimonio che ha deposto avere il Cardinali offerto cento ducati a un *clown* della sua Compagnia se veniva a Roma a consumare l'omicidio.

***

Qualche tempo dopo il Cardinali viene a Roma con un suo servitore, certo Deluca, deciso a fare il colpo lui in persona giacchè non aveva trovato un sicario.

Il Cardinali con delle scuse va più volte alla casa del capitano, ma questi era assente e l'ordinanza gli diceva che lo si attendeva da un giorno all'altro, perchè non aveva avuto che una piccola licenza.

Il Fadda ritorna a Roma il primo di ottobre.

Cinque giorni dopo succedeva il misfatto.

Alla mattina di buon'ora il Cardinali si presenta alla casa del capitano e con uno stratagemma riesce ad allontanare l'ordinanza.

Quindi entra nella camera del capitano e con un pugnale gli s'avventa contro, mentre, appena alzato da letto, stava vestendosi.

Il Fadda, preso così all'improvviso, si difende, e, benchè mortalmente ferito, scende le scale inseguendo ed accennando al suo assassino che fuggiva.

Ma a un tratto la voce gli vien meno, vacilla e spira dopo pochi momenti.

La gente che si trovava nella strada insegue l'assassino; due guardie lo arrestano.

Aveva le mani intrise di sangue.

Sulla scala si trova il pugnale insanguinato.

***

L'arrestato dice di essere Pietro Cardinali, cavallerizzo di professione, e dichiara di non saper nulla di quanto è accaduto.

Le macchie di sangue che ha sulle mani gli sono rimaste perchè poco prima ha aiutato a fare un salasso ad un cavallo.

Nella giornata viene arrestato anche il Deluca all'albergo ove abitava il Cardinali.

L'ordinanza del capitano, chiamata a confronto coll'arrestato Cardinali, lo riconosce per l'individuo che con un pretesto lo aveva mandato via dalla casa del capitano.

Quattro o cinque giorni dopo vengono arrestate anche la Enrichetta Carrozza e la vedova Fadda, la Raffaella Saraceni.

Entrambe sostengono la loro innocenza.

Gli accusati sono quindi: il Cardinali, accusato di omicidio premeditato, e le due donne di complicità.

Il Deluca, sul quale pesava la stessa accusa, è morto di etisia nelle Carceri nuove.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 30. — Truscott venne eletto Lord Mayor.

Il **Morning Post** ha da Berlino che Bismarck andrà a Varzin e ritornerà a Berlino dopo l'arrivo dell'Imperatore. La visita di Gortchakoff a Berlino è certa, ma la data non è fissata. Gortchakoff visitò l'imperatore Guglielmo a Baden-Baden.

Il *Daily Telegraph* dice che lo Czar è indisposto: il suo stato diventa ogni dì peggiore.

Parigi, 30. — Ieri a Parigi ebbero luogo 14 banchetti legittimisti: 3000 erano gli assistenti.

Vienna, 30. — L'Imperatore esonerò il principe Carlo d'Auersperg, dietro la sua domanda per motivi di salute, dalla presidenza della Camera dei Signori, ringraziandolo vivamente.

Roma, 30. — Haymerle recossi ieri alla Stazione di Milano, nella quale, diretto a Caserta, trovavasi di passaggio il presidente del Consiglio. Ebbe con lui, in una sala della stazione, una lunga conversazione.

Roma, 30. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo, intitolato *Quid faciendum?* del generale Luigi Mezzacapo intorno all'opuscolo Haymerle. Dice questo essere soltanto uno scritto politico d'occasione, e mancare di utilità pratica; nessun fatto importante citarsi come sintomo della politica attribuita all'Italia. L'agitazione per l'Italia irredenta è opera di pochi: il buon senso degli italiani guarentisce l'Europa, che mai l'Italia seguirà una politica d'avventure. Haymerle respinge l'idea delle nazionalità, ma la sua teoria si risolverebbe nel trionfo della forza, principio non conforme allo spirito di civiltà, ma pur troppo sempre attuato. Una nazione saggia segue una politica giusta ed equa, ma non affidasi inerme alla giustizia altrui.

Mezzacapo dimostra la necessità di pensare efficacemente alla difesa nazionale, per assicurare la pace e rialzare il prestigio della Nazione. Ricorda Cavour che armò il piccolo Piemonte; ma dal 1866 le tradizioni cavouriane furono abbandonate. Egli accenna gli inconvenienti della politica di pace a qualunque costo, e cita l'esempio di Luigi Filippo. È impossibile la prosperità di una Nazione, se non è forte e sicura. Napoleone III disse agli Italiani: « Siate soldati, se volete essere cittadini. » Egli esorta quindi a provvedere sollecitamente i mezzi di difesa, e conchiude: *Si vis pacem, para bellum.*

Vienna, 30. — L'Imperatore consegnò oggi solennemente al nunzio Jacobini il cappello cardinalizio. Dopo la cerimonia, Jacobini fu ricevuto in udienza privata.

Madrid, 30. — In seguito al sequestro di alcune carte compromettenti, trovate presso alcuni ufficiali dell'esercito, parecchie persone vennero arrestate a Saragozza.

Vienna, 30. — Nigra è arrivato ieri da Pietroburgo ed è partito oggi per Roma.

Berlino, 30. — Secondo i risultati delle elezioni finora conosciuti, nelle grandi città i nazionali liberali ed i progressisti hanno la maggioranza; a Berlino vennero eletti specialmente i progressisti.

Catania, 30. — Ieri ed oggi la Commissione dei danneggiati, composta del senatore Pepoli e dei deputati Ranzatoni, Cadenazzi, Meardi e Cordova, visitò i luoghi dell'eruzione e dei terremoti; venne festeggiata dalle popolazioni sussidiate.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 30, ore 3,35. — *Processo Fadda.* — Oggi è cominciato alla Corte d'Assise il processo per l'assassinio del capitano Fadda.

Gli accusati sono Raffaella Fadda-Saraceno moglie dell'ucciso; Antonietta Carrozza e Pietro Cardinali, ex-cavallerizzo di compagnie equestri.

La prima è difesa dall'avv. professore Pessina, dall'avv. Tutino e da un altro avvocato del Foro calabrese.

La Carrozza è difesa dall'avv. Palembo. Il Cardinali dall'avv. Ranzi.

Presiede il comm. Giordano. Rappresenta il Pubblico Ministero il cav. Rutigliano.

Fin dalle ore 8 una folla enorme invadeva i locali delle Assise. Il presidente è stato costretto a chiedere due compagnie di soldati e molti carabinieri per il mantenimento dell'ordine.

L'udienza si è aperta alle ore 11. Nelle tribune vi è una folla immensa di curiosi. Gli avvocati della difesa sono tutti al loro posto.

La Raffaella Fadda è stata condotta alle Assise in vettura. Essa era molto abbattuta. Il Cardinali invece dimostra noncuranza e cinismo.

Si è costituito a porte chiuse il Giurì.

Roma, 30, ore 4,40. — Il Pubblico Ministero legge l'atto d'accusa, che, non ostante la sua lunghezza, viene ascoltato con vivissimo interesse.

L'accusa a carico del Cardinali poggiasi specialmente sulle testimonianze di coloro che affermano avere il medesimo, poco prima del misfatto, manifestata l'intenzione di uccidere il capitano Fadda.

La complicità della Fadda Saraceni e dell'Antonietta Carrozza poggiasi pure su parecchie testimonianze.

I testimoni da interrogarsi ascendono circa ad ottanta.

L'interrogatorio del Cardinali dura lungamente. Esso nega di essere autore del delitto, ed eccita frequentemente il mormorio del pubblico con le contraddizioni in cui spesso cade. Esso parla facilmente, con enfasi e gesticolando molto.

La seduta continua.

— Si accredita la voce che il colonnello senatore Tamajo Giorgio, ex-deputato del 2° Collegio di Messina, possa essere nominato prefetto di Genova.

— Il ministro Baccarini, dei lavori pubblici, assisterà domani al pranzo dei componenti il Congresso di Napoli degli ingegneri ed architetti.

— Ieri si festeggiò ad Albano l'arrivo del senatore Terenzio Mamiani.

Del mattino.

Parigi, 30, ore 4,8. — Parecchi giornali annunciano che Garibaldi domanderebbe la nazionalità francese credendo che la legislazione francese sia più favorevole dell'italiana per annullare il suo matrimonio colla Raimondi, regolarizzare la sua posizione coll'attuale sua moglie Francesca e legittimare i figli Manlio e Clelia.

Victor Hugo sarebbe incaricato di questa faccenda.

Napoli, 1, ore 8,45. — Ieri si chiuse solennemente il Congresso medico.

Venne proclamata ad unanimità Roma quale sede dello stesso Congresso nell'anno prossimo.

Roma, 1, ore 10,11. — Oggi deve giungere la Commissione incaricata dal Consiglio municipale di Firenze di mettersi d'accordo col Governo circa il trattamento da usarsi verso i creditori.

Le proposte della Commissione porterebbero indirettamente nuovi aggravi all'erario.

— Villa radunerà presto la Commissione per la riforma carceraria assegnandole un termine per completare il suo lavoro. Ne sarà eletto presidente il deputato Pessina.

Parigi, 1, ore 9,45. — La vedova di Thiers, che era a Londra albergata all'ambasciata, è partita per ritornare a Parigi, avendo raccolto i documenti che debbono completare un'opera postuma di Thiers.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) settembre		29	30
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		68 —	67 25
» per ottobre	»	68 —	67 25
» per 4 m. da 9bre	»	68 75	67 75
» pei 4 mesi primi	»	69 —	68 25
ZUCCHERI sacc. 88 10 18 (2)	»	59 75	59 75
» » 7/9	»	59 75	59 75
» bianco 3	»	68 50	68 75
» raffinato scelto	»	141 —	141 —

LIVERPOOL, 30 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

HAVRE, 30 (sera).

COTONI — Vendite balle 1900.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Luigiana buon ordinario disponibile per 6bre da fr. 76.

CAFFÈ — Venduti sac. 4510.

Mercato fermo.

MANCHESTER, 30 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 30 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 3013
» — Vendite » 48100

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Compratori animatissimi.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista Settimanale dei Mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 27 settembre.

Grani. — I prezzi aumentarono generalmente di fr. 1 a 1 50 e molti affari si combinarono pagandosi i rossi disponibili 31 50 dapprima, ultimamente sui 29 75, ed i bianchi da 65 a 30.

Farine. — Mercati animatissimi: i prezzi furono in continua variazione quotandosi il disponibile lunedì 65, mercoledì 69, per ridiscendere giovedì a 65 50. Gli affari pertanto non furono troppo numerosi. *Stock* delle 6 marche al 20 7bre: 159,397 sacchi.

Olii di colza. — Il ribasso si accentuò su tutte le epoche di consegne, però i prezzi attuali essendo ad un limite già abbastanza basso, credesi che non potrà progredire di più. Quotasi il disponibile da 75 50 a 76 25.

Spiriti. — Domandato molto il disponibile dalla consumazione, variando i prezzi da 61 50 a 61. Ad Amburgo e Berlino prezzi sostenuti. *Stock* al 26 corr. 7874 pipe.

Zuccheri. — Prezzi fermi. Ricercato pure il disponibile essendo sprovviste le raffinerie. Prezzi da 68 a 69 75. *Stock* al 25 settembre 68,651 sacchi.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle Uve.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

26 settembre 1879.

Casale. Uva: mir. 200 — prezzo inf. 1 80, sup. 2 06 — media 1 916.

Oltre mir. 9714 venduti a prezzi di mercuriale.

27 settembre.

Uva: mir. 1597 — prezzo infer. 1 80, sup. 2 — media 1 920.

Oltre mir. 3388 venduti a prezzi di mercuriale.

29 settembre.

Alessandria. Uva: miriagr. 5943 — prezzo inf. L. 1 60, sup. 2 20 — media 1 956.

Più mir. 110 venduti a prezzi di rapporto.

Più mir. 1586 venduti fuori di città.

Casale. Uva: mir. 4605 — prezzo inf. 1 50, sup. 2 20 — media 1 870.

Oltre mir. 11035 venduti a prezzi di mercuriale.

Novi Ligure. Nebioli: mir. 1269 — prezzo inf. L. 2 05, sup. 2 20 — media 2 011.

Uva mista: mir. 6197 — prezzo inf. L. 1 65, sup. 2 05 — media 1 867.

Uva bianca: mir. 47 — L. 1 400.

30 settembre.

Acqui. Uva: mir. 8000 — prezzo inf. 1 65, sup. 2 45 — media 2 20.

Moscato: mir. [illegible] — prezzo infer. 1 90, sup. 2 30 — media 2 10.

Alba. Dolcetti: mir. 42500 — prezzo inf. L. 2, sup. 2 40.

Alessandria. Uva: mir. 10800 — prezzo inf. L. 1 70, sup. 2 30.

Casale. Uva: mir. 16900 — prezzo inf. 1 70, sup. 2 15.

Nizza Monferrato. — Uvaggio: mir. 8083 — prezzo inf. 1 50, sup. 2 30 — media 1 78.

Chieri, 30 settembre. — Poca quantità d'uva in mastelli, ma in gran quantità in costoni e ceste.

Il prezzo varia secondo la qualità da 1 50 a 1 90 il mir.

Il prossimo raccolto è molto promettente; la vendemmia è fissata pel territorio di Chieri il 4 ottobre.

Continuando il bel tempo le uve si faranno sempre migliori.

Il mercato si aprirà regolarmente per continuare tutti i giorni da lunedì prossimo 6.

Alba, 30 settembre. — *Mercato delle uve:*

Dolcetti: mir. 43600, da L. 2 00 a 2 40 — media 2 21.

CHIERI, 30 settembre. — Mercato animato; granaglie in genere con tendenza d'aumento.

Ecco il listino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 21 21 a	— —
Segale	»	— — a	— —
Meliga	»	— — a	— —
Miglio	»	15 67 a	— —
Fave	»	— — a	— —
— Fieno	mir.	— — a	— —
— Paglia	»	— — a	— —
— Buoi 1ª q.	mir.	8 25 a	8 75
— Id. 2ª	»	6 75 a	7 50
— Vitelli 1ª q.	»	9 — a	9 —
— Id. 2ª	»	7 — a	7 75

Vino 1ª q. da 18 a 19; 2ª q. da — a —, 1/2 ett.

NOVARA, 29 settembre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L.	29 05 a 30 85
Id. bertone	»	20 00 a 23 40
Frumento	»	23 75 a 24 00
Segale	»	16 00 a 18 40
Meliga	»	16 20 a 16 40
Avena fuori dazio	»	8 10 a 9 —
Risone nostrano al quint.	»	22 — a 24 20
Id. bertone	»	20 50 a 21 —

VERONA, 4 settembre. — Ecco i prezzi praticati al quintale:

Frumento	L.	30 — a 34 —
Granoni	»	28 — a 27 50
Risi	»	41 — a 47 —
Segale	»	20 50 a 22 50
Avena	»	20 — a 21 —
Risoni	»	24 — a 26 —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 30 settembre 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	8	173 02
		Trame	»	»
		Greggia	5	217 39
		Articoli diversi	»	»
		Totale	7	390 41
		Tot. nel mese a oggi	100	
Stagionatura della Società serica		Organzino	»	71 96
		Trame	»	»
		Greggia	3	317 07
		Articoli diversi	»	»
		Totale	4	388 03
		Tot. nel mese a oggi	301	
Condiz. sete	M. Pasquero	Organzino	2	71 93
		Trame	1	151 48
		Greggia	»	»
		Articoli diversi	»	»
		Totale	3	223 41
		Tot. nel mese a oggi	61	

BORSA DI GENOVA. — 30 settembre.

Rendita italiana	91 17 cont.	91 17 f. m.
Az. Banca Nazionale		2260 — f. m.

Az. Credito Mobiliare italiano	971 50	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	420 —	f. m.
Francia lettera 112 35 — denaro	112 25	
Londra vista 28 40 — denaro	28 42	
Oro da 22 38 a 22 35 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 30 settembre

Rendita italiana 5 0/0 contanti	91 29
Id. f. m.	91 30
Prestito Nazionale 1866 completo	— —
Id. stallonato	— —
Azioni Banca Nazionale	2260 —
» Banca Lombarda	925 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	160 50
» Lanificio Rossi	7 [illegible] 25
» Linificio e Canap. Naz.	314 —
» Regia Tabacchi	928 —
» Ferr. Meridionali	413 —
» Ferr. Romane	150 —
» Società Ceramica	211 —
Obbl. Ferrovia Meridionali	190 —
» Ferr. Sarde Serie A	250 —
» Ferr. Sarde Serie B	285 50
» Id. nuove	274 —
» Ferr. Alta Italia	287 25
» Regia Tabacchi	515 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	438 —
» Cassa di Risp. Milano	450 —
Buoni Ferr. Merid.	505 —
Francia a vista, meno 5	112 20
Svizzera a vista, meno 4	112 25
Londra a tre mesi, 3	28 29
Francoforte a tre mesi 4	137 50
Vienna a tre mesi 4	— —
Oro	22 41

VIENNA.	29	30
Mobiliare	267 50	268 40
Lombarde	83 50	81 —
Banca Anglo-Austriaca	121 00	120 40
Austriache	260 25	260 50
Banca Nazionale	838 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 32	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	116 50	116 60
Rendita Austriaca	80 —	80 10
Rendita in carta	67 00	67 05
Unionbank	91 10	92 50
Rendita Austriaca nuova	81 25	81 10
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	29	30
Mobiliare	463 50	460 50
Austriache	471 —	469 50
Lombarde	141 50	140 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 34 5
Rendita Italiana	— —	80 10
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	102 10
Rendita turca	11 70	11 60
Prestito russo	89 —	89 40
Prestito orientale russo	60 25	60 50
Argento per chilogramma	212 —	212 25

LONDRA.	29	30
Consolidato inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita italiana	79 —	80 1/8

	29	30
Spagnuolo	15 3/4	15 3/8
Turco	11 3/4	11 3/4
Egiziano del 1868	49 1/2	49 1/2
Egiziano del 1876	57 —	56 3/4
Argento	51 3/8	51 3/4

FIRENZE.	29	30
Rendita 5 0/0	91 15	91 23
Rendita dal 1º luglio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 40	22 31
Londra lettera	28 30	28 30
Cambio su Parigi	112 20 5	112 23
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	903 —	908 —
Banca Nazionale	2260 —	2265 —
Azioni Ferr. Merid.	— —	409 —
Obbl. Ferr. Merid.	291 —	— —
Banca Toscana	— —	624 —
Credito Mobiliare	970 50	973 —
Fondiaria	420 —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	29	30
3 0/0 francese ammort.	85 45	86 47
3 0/0 francese	83 82	83 87
5 0/0 francese	118 30	118 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	80 05	81 05
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	180 —	191 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emm.	275 —	275 —
Azioni Ferr. Romane	117 —	117 —
Obbl. Lombarde	243 —	238 —
Obbl. Romane	314 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 31 5
Cambio sull'Italia	10 7/8	10 7/8
Consolidati inglesi	97 7/8	97 15/16

Boreino. — 30 settembre 1879. Anche oggi apertura della Borsa ufficiale di Parigi sostenuta:

80 65, 83 85, 118 77 1/2, 81.

Chiusura più debole:

86 47, 83 87, 118 75, 80 85.

La risposta dei premii sulla Rendita venne fatta sul prezzo di 81 05.

Da noi la Borsa era occupata esclusivamente della liquidazione alquanto pesante.

Per la Rendita si parlò dei prezzi di 91 90 a 91 15 per contanti e liquidazione. Per bisogni di liquidazione si fece anche 91 97 1/2. Per fine ottobre 91 55 a 91 80 dapprima, 91 50 a 91 45 dopo conosciuta la chiusura di Parigi. Altro nulla.

Molto cari i riporti sul Mobiliare che montarono fino a L. 8.

Borsa Ufficiale, 1° 8bre 1879. — Consolid. 5 0/0, C. d. m. in cor. 91 10 10.

Corso legale 91 10.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 975.

Oro da 22 47 a 22 51.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	112 10	112 40	— —	— —
Svizzera — 3 1/2	112 10	112 40	— —	— —
Londra + 3	— —	— —	28 30	28 35
Germania + 4	— —	— —	138 3/4	138 1/4

Cronaca. — 1° ottobre 1879. — Si sperava fortemente di vedere ieri Parigi con un movimento intenso di aumento, ma i corsi di chiusura fecero sparire le rosee previsioni. Il Boulevard segnava un piccolo miglioramento generale, 118 80, 86 46, 83 87, 81.

Da noi si era abbastanza sostenuti per la Rendita fine mese da 91 50 a 91 35, mentre il contante era offerto a 91 20 con denaro a 91 15. Questo sostegno del fine corrente si basa sulla voce che la debolezza di ieri a Parigi non fosse che il prodotto di forti realizzazioni, restando sempre la ferma fiducia che, finite le medesime, si possa vigorosamente riprendere.

Az. Banca Naz. 2270 a 2265.
Az. Mobiliare 980 a 975.
Az. Banco Sc. 825 50 a 825 50.
Az. Meridionali 411 a 409.
Az. Tabacchi 911 a 913.
Sarde n. 275 50 a 276 30.
Francia 112 10 a 112 40.
Londra 28 30 a 28 35.
Oro 22 47 a 22 51.

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

È pubblicato il nuovo volume della 3ª serie della Scelta di buoni romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina: *Turghenieff* — *Il Nichilismo* — Prima versione dal russo di P. Montefredini.

Campanini Naborre — Nuove Liriche.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

Cave Eugenio — Liriche.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

Della Stella Enrico — A vent'anni. Racconto.
Un volume in-16°, prezzo L. 1 50.

Bolis avv. G. — La Polizia e le classi pericolose della Società. Studi.
Un bel volume in-8° grande di 1010 pagine, prezzo L. 7 50.

Ellero Pietro — La tirannide borghese.
Un bel volume in-8° grande, prezzo L. 10.

Muzzi e Schmid — Cento novelline morali e cento brevi racconti.
Un volume in-16° con incisioni, prezzo cent. 50.

PUBBLICAZIONI VARIE

Borda Carlo — Manuale-Dizionario d'amministrazione municipale, provinciale, delle Opere pie, ecc.
Venticinque fascicoli (19 di testo, 6 di formulario), in-8° grande, prezzo L. 25.

— Supplemento al Manuale-Dizionario d'amministrazione.
Un volume in-8° grande, prezzo L. 5.

Ceccoli-Gentili Annetta — A tempo perso. — Versi.
Un volume in-16° di 120 pagine L. 2 50

Caselli ing. Marco — La condotta dell'acqua mediante tubi. Appunti teorico-pratici.
Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri muratori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.
Un bel volume in-12°, con una tavola in litografia contenente 10 figure, prezzo L. 2 50.

Caselia O. — Manuale pratico popolare di Pollicoltura ossia dell'allevamento, ingrassamento e malattie del pollame, ad uso dei proprietari ed agricoltori.
Un volume in-16° di 120 pagine con incisioni, prezzo L. 2.

Dana James — Trattato elementare di mineralogia, aggiuntovi un Trattato sulle roccie o aggregati minerali, con incisioni e tavole, 1ª traduzione italiana sulla 5ª inglese.
Un volume in-16°, prezzo L. 2 50.

Gatti Giuseppe — Principali fatti di Storia Sacra, dichiarati ad uso degl'insegnanti; operetta dettata a commento dei Cento Racconti di Storia Sacra.
Un volume in-16°, prezzo L. 2.

Vittorio Bersezio — Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana.
Un elegante volume in-8° di circa 380 pagine, prezzo L. 3 50.
Prezzo del Libro secondo L. 4.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE da prevenienti da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col Tolu ed il Lattucario di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte nostrate*, rimedii sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola sigaretta, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una carta nitrata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. l'istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco e Cerruti.

STAGIONE ESTIVA

10 Medaglie
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

(39 anni di successo).

Si ottiene una bibita deliziosa, sana e rinfrescante e poco costosa. Infallibile contro le indigestioni, mali di stomaco, di cuore, di nervi, di testa, contro le diarrea e la colerina. — Eccellente anche per la toeletta ed i denti.

Flacone grande L. 4 — Flacone piccolo L. 2.
Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.
Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI TORRE e BARBERIS, e dal profumiere CERIANO. — Diffidare delle contraffazioni. 3745

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 2 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti di Prato, Barberis.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule ... dal Signor Limousin di Parigi ... contro il male di ... che ... il Cloralio ... la soluzione e lo sciroppo.

Vendita a L. ... di ... Parigi, ...
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., via Sala, 16, MILANO.

In Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti di Prato e Torre.

DA AFFITTARE

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza, Alloggio di 9 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.
Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure disibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA VENDERE

od affittare

una Villa con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppa, negoziante in Pallanza. A. 100

Da affittare in Torino

Vasto Locale adatto a qualunque industria, con due spaziosi cortili, giardino e casa di abitazione, forza motrice idraulica di 23 cavalli-vapore teorici e relativa turbina.
Dirigersi allo Studio dell'ingegnere P. Viotti, via S. Teresa, 19. 4300

UNA ISTITUTRICE che conosce le lingue tedesca, francese e italiana, cerca collocarsi presso una distinta famiglia. Scrivere a Milano alle iniziali O. R., via Francesco Sforza, N. 5. A. 103

AVVISO

4570

Il sig. Balzaretti Cesare ha rilevato il negozio d'arredi da Chiesa del signor cav. Lombardi, in via Mercanti, N. 19, casa Collegno. Chi avesse interessi da accomodare si presenti entro quindici giorni.

FOSFO-GUANO

DELLA
Phospho-Guano Company di Liverpool.
Consegnatari Generali per l'Italia
G. Comandona e Comp.,
Genova, via Luccoli, N. 17.
M. 4984

Si ricerca in Torino

o dintorni una FORZA MOTRICE IDRAULICA di 50 cavalli, se possibile con fabbricato annesso.
Dirigersi all'Ufficio Tecnico di Carlo Walser, via Giannone, 5, Torino. 4808

GUANO detto *Reale*, di eccellente qualità, surrogante quello del Perù, a L. 20 il quintale. Dirigersi alla Banca Fox, via Cavour, 11, Torino. M. 4186

Dal Tenia (verme solitario)

Guarisce per lettera il Dottor BLOCH, in Vienna, Praterstrasse, 42. 4266

Avviso importante

Si cerca per ovunque uno o più soci che possano disporre di un capitale da 2 a 7 mila franchi e più per un'industria e specialità che produce L. 50 e più nette al giorno, avvertendo che più si disporrà di capitale, più l'utile sarà vantaggioso. Capitale messo a disposizione seriamente garantito. Scrivere alle iniziali F. B. G., 170, ferma in posta, Torino. (4811

Ricerca d'un socio

con apporto di L. 3000, per dare maggiore estensione ad affari serii ed onorevoli. Scambio di referenze.
Dirigere a V. R. G. ferma in posta, Torino. 4819

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati in prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

JOHN BOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 954

4297

ROMA
ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito. — Prezzi discretissimi.

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di Mobili e Serramenti di ogni genere, in Lucento presso l'Istituto Bonafous, ed in Torino, via Doragrossa, 23.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con carro e mezzo, e viti con ferramenta pei medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

Fabbrica privilegiata

di tele impermeabili e inalterabili, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4166

MANIFATTURA D'ARTICOLI DA VIAGGIO

M. CORNAGLIA

Fabbrica d'ogni genere di *Casse da viaggio*, *Valigie*, *Sacchi*, *Borse*, *Tracolle*, *Cartelle* per scolari ed articoli relativi.

TORINO — a prezzi limitatissimi — TORINO

Negozio: Galleria Geisser già Natta, N. 4 — Laboratorio: nel R. Albergo di Virtù. 4044

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 30 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

Fabbrica
DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori sistemi.

Torino, via Sª Teresa, 6, e via Lagrange, 7

di GEROLAMO BRACCO.

Grande ribasso sui prezzi correnti. Concorrenza impossibile stante la stessa fabbricazione.

In detto magazzino si trova qualunque macchina da cucire tanto originale che ad imitazione.

MACCHINE a mano, ad un filo e due da L. 25 a 100 per famiglia. Per laboratori a pedale da L. 110 a 300.

Insegnamento gratis.

MACCHINE a *plisser* di nuova costruzione per laboratori. Si accetta qualunque commissione e si fa qualunque riparazione. — *Si danno ai compratori tutte le garanzie desiderabili.*

FERRAMENTA, OTTONAMI
Chincaglierie, ecc.

Vera liquidazione a forte ribasso. Si cederebbe il tutto in blocco, con mobiglio e locale, o ripartitamente.

P. M. BONAUDO, via *Doragrossa*, 31, *Torino*. 4249

Dosata dal Dr COUTARET, Laureato dell'Instituto.
Approvata dall'Accademia di Medicina.
GERBAY, Roanne (Loire). | A. MANZONI e C., Milano e Roma.
Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS e PRATO droghiere.

PIO ISTITUTO S. TERESA

(S. DONATO, 31)

DIRETTO DAL CAV. AB. FAÀ DI BRUNO

Convitto ed Educandato per giovani Damigelle

di civil condizione

VI SONO TUTTI I CORSI MAGISTRALI PER ALLIEVE-MAESTRE

Vi si offrono le maggiori facilitazioni per la Musica e le Lingue straniere

La Chiesa interna, il Gabinetto di Fisica e Storia Naturale, i Bagni, il Giardino, ecc. ecc., concorrono al buon successo intellettuale, morale ed igienico delle educande.

Prima pensione L. 40 — Seconda pensione L. 30.

Dirigersi ivi per programmi. 4310

Collegio Oddi in Albenga (Genova)

Antico Istituto con scuole elementari, regio Ginnasio, corsi di lingue francese, disegno e musica. Bagni marini estivi. Pensione da L. 315 a 350 per l'anno scolastico.

Dirigere le domande al prof. STALLI, in Albenga. 4269

ANNO IX — SCUOLA DI COMMERCIO — ANNO IX

Diretta dal Prof. CORNO, *via Sant'Agostino, N. 8, Torino*

Letteratura italiana — Geografia — Storia del commercio — Diritto commerciale — Computisteria — Ragioneria — Lingue estere — Calligrafia.

Per alcune materie l'insegnamento è affidato a professori affatto specialisti. Per tutte, gli insegnanti sono legalmente approvati.

Annessa alla scuola diurna ve ne ha una serale, con programma apposito, visibile presso la Direzione.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammessione alle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.

4897 Cav. D. MORRA, *Rettore*.

R. ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZI VACANTI
PER LE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

Avviso di seguito deliberamento provvisorio e di scadenza di termine per aumento del vigesimo.

Nell'incanto tenutosi oggi in questo R. Economato per la locazione novennale del podere Morello, della consistenza di ettari 37, 14, 80 tra prati, campi e alteno, pari a giornate 97, 71, in territorio di Savigliano e Marene, venne la locazione medesima deliberata per l'annuo fitto di L. 5229.

Il termine utile per far l'aumento non minore del vigesimo al ditto annuo come sovra ottenuto, scade col giorno 6 ottobre p. v.

Il capitolato reggente la locazione di cui si tratta è visibile in Torino nell'ufficio del R. Economato, ed in Savigliano presso il R. Geometra FRANCESCO DONADIO.

Torino, 25 settembre 1879.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1830 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Prevôt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1879

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Compiègne 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

ALCOOL DI MENTA

AMERICANO

di R. Haywardt e C. a Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; purifica l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed economica.

Si vende presso MONDO, agente proprietario per l'Europa e dal signor E. ROSTAN e C. Negoz. 14, piazza Castello.

Jule Lecoultre, Genève.

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.
Esigere l'etichetta a forma di nastro americano coll'iscrizione:
4075 *Supériorité, finesse, meilleur marché.*

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevarsi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nella drogheria Costanzo Padre e Figlio, e Pietro Paisse. 3751

ATTACCHI di EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI St GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

CONFETTI flacone, 6f; 1/2 flac., 4f 50. — SIROPPO flacone, 5f; 1/2 flac., 3f.
MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. à SAUJON (Charente-Inférieure)
Depositarj: A. MANZONI e Cº, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti di Prato, Barberis e Prato, droghiere. 4267

FERRO BRAVAIS

(FERRO DIALYSÉ BRAVAIS)
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il Ferro Bravais (ferro liquido in goccie concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore nè sapore, non produce costipazione nè diarrea, nè infiammazione, nè fatica dello stomaco, inoltre è l'unico che mai annerisca i denti.

È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, Rue Lafayette ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni ... ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia ed il suo Trattamento.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Torino da Taricco, angolo via Roma e piazza San Carlo; Cerruti, Giordano, Torre, Barberis, ... e Bonzani e Appiotti, D. Mondo via Ospedale. 3670

Direzione Generale dei Telegrafi

AVVISO DI CONCORSO

per quattro posti di Ausiliaria in Torino.

È aperto un concorso a quattro posti di Ausiliaria Telegrafica presso l'ufficio centrale di Torino.

Il concorso avrà luogo per esame.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo da una lira, scritte di proprio pugno delle concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'Autorità Municipale, e fatte pervenire, entro quindici giorni dalla data del presente avviso, alla Direzione Generale dei Telegrafi in Roma, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato del Sindaco, dal quale risulti che la postulante è italiana per nascita o per naturalizzazione, nubile o vedova, e, se nubile, che è domiciliata in Torino, coi genitori, o presso stretti congiunti, come avolo, avola, fratelli maggiori di età o sorelle maritate o vedove, o di età superiore ai 25 anni, presso zii o zie nelle stesse condizioni dette pei fratelli e sorelle, o presso il tutore o la tutrice;

b) Estratto dai registri dello Stato Civile, dal quale risulti che la medesima ha l'età fra i 16 e i 25 anni;

c) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita della postulante, dal quale risultino i suoi buoni antecedenti giudiziari;

d) Certificati di persone favorevolmente note all'Amministrazione per la loro condizione sociale, dai quali risulti che la postulante è di costumi integerrimi. Non saranno ritenuti validi questi certificati se rilasciati da parenti, tutori od istitutrici delle postulanti;

e) Certificato medico debitamente autenticato, dal quale risulti che la postulante è in grado di prestare valido servizio agli apparati telegrafici in uso presso l'Amministrazione, e specialmente a quelli Morse e Hughes;

f) Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo debitamente legalizzato.

Se la postulante è stata istitutrice pubblica o privata, e se conosce qualche lingua estera oltre la francese, che è obbligatoria, giova che presenti i documenti atti a farne prova.

I documenti accennati alle lettere *a*, *c*, *d*, *e*, dovranno essere di data posteriore al presente avviso.

Nella istanza la postulante dovrà indicare il luogo di sua abitazione per le comunicazioni che la Direzione Generale avrà da farle.

Le domande delle minorenni dovranno essere vistate dalla persona da cui legalmente dipendono.

Non è ammessa a concorrere chi della Direttrice o Supplente direttrice delle Ausiliarie sia: figlia, sorella, nipote, cugina, affine nel medesimo grado, figlia adottiva, pupilla; o chi, avendo preso parte ad un concorso di un anno anteriore al nuovo, non avesse riportata la idoneità.

La Direzione Generale dei Telegrafi esaminerà le domande documentate, designerà le concorrenti da ammettersi all'esame in numero di venti al più, ed informerà ciascuna della determinazione presa a suo riguardo.

L'esame di concorso avrà luogo in Torino entro il prossimo mese di dicembre, nei giorni che saranno indicati alle concorrenti ammesse, sul seguente programma:

Lingua italiana. — Svolgimento scritto di un tema che sarà dettato.

Lingua francese. — Traduzione in italiano, senza aiuto di dizionario, di una pagina francese che sarà distribuita.

Aritmetica. — Le quattro prime operazioni.

Telegrafia. — Esame orale sulla composizione del sistema Morse, sul modo di funzionare nei vari apparati che lo compongono, sul giro della corrente nei medesimi e sulla pila italiana. — Uso spedito ed esatto dell'apparato stesso.

Calligrafia. — Nitidezza ed esattezza nel trascrivere la corrispondenza telegrafica ricevuta coll'apparato Morse; le quali qualità dovranno essere dimostrate all'atto dell'esame sull'uso spedito ed esatto dell'apparato stesso.

L'idoneità dovrà essere riportata in ciascuna materia.

A parità di merito nell'esame, sarà titolo di preferenza la capacità, da dimostrarsi pure con esame, di tradurre, con lo aiuto di dizionario, dalla lingua italiana alla francese o ad altra lingua estera, ed in specie a quella inglese o tedesca. L'idoneità non darà titolo alle riuscite in soprannumero per i posti che si facessero in seguito vacanti nello stesso ufficio.

Le concorrenti che risultino preferite riceveranno la nomina di Ausiliaria dal dì in cui potranno entrare in servizio, con la retribuzione di L. 2 al giorno e con l'obbligo di trasmettere e ricevere telegrammi agli apparati telegrafici in uso presso l'Amministrazione per 7 ore del giorno fra le 7 del mattino e le 10 della sera, restando soggette alle discipline comuni agli impiegati stabili dell'Amministrazione. Dovranno inoltre dar prova, entro un anno dalla loro ammissione, di conoscere bene, teoricamente e praticamente, l'apparato Hughes, in mancanza di che saranno licenziate.

Potranno pure essere licenziate se non occorra più l'opera loro conservando però titolo al richiamo in caso di bisogno, ove risultino ancora idonee.

Saranno ad ogni modo tenute presenti dall'Amministrazione pel conferimento di posti di Commesso e d'Incaricato nei termini regolamentari.

Roma, 1° ottobre 1879.

Il Direttore Generale
E. D'AMICO.

4816

Cacciatori Alpinisti e Villeggianti

Farmacie portatili e tascabili da diversi prezzi.

Tela arnica pei calli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.

Pennelli inglesi grandi e piccoli, da L. 1 — 1 50 e più.

Specifico ... per guarire radicalmente qualunque callosità, durignoni (occhi pernice). L. 2.

Goccie inglesi. Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti senza causare inconvenienti. L. 1 20.

Acqua fenica. Impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario. È anche efficacissima per la difterite. L. 1 25.

Idrolato etereo di camomilla e pasiflore, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, emicranie, dolori di capo, ecc. L. 1 50.

Citrato di magnesia. Ottimo purgante. L. 1 e 2.

Polverine rinfrescative diuretiche. L. 1.

FARMACIA TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 3887

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto Cinto contentivo, è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del tumore erniose, e nemmeno con qualsiasi cinto o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'utilità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto Cinto trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica Amedeo Gallo. 3819

l'Iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli — *Prezzo L. 2 50 il flacone.*

Deposito presso A. Manzoni e C., Milano, Roma. In Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti di Prato, Barberis. 4127

Torino — Tip. Roux e Favale.